



Bruxelles, 4 marzo 2016
(OR. en)

6785/16

LIMITE

JAI 186
CFSP/PESC 180
COSI 34
COPS 66
ENFOPOL 60
COTER 24
SIRIS 36
FRONT 112
CATS 13
EDUC 75

NOTA

Origine:	Coordinatore antiterrorismo dell'UE
Destinatario:	Consiglio
Oggetto:	Stato di attuazione della dichiarazione dei membri del Consiglio europeo del 12 febbraio 2015, delle conclusioni del Consiglio GAI del 20 novembre 2015 e delle conclusioni del Consiglio europeo del 18 dicembre 2015

La presente relazione del coordinatore antiterrorismo dell'UE ha ad oggetto i progressi compiuti in relazione a tutte le misure di cui alle conclusioni sulla lotta al terrorismo approvate dai membri del Consiglio europeo in data 12 febbraio 2015. Essa tiene inoltre conto delle conclusioni del Consiglio GAI del 20 novembre 2015 (sul terrorismo e sul rafforzamento della risposta di giustizia penale alla radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento) nonché delle conclusioni del Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre 2015.

I documenti 9422/1/15, 12318/15 e 14734/15, elaborati dal coordinatore antiterrorismo dell'UE, valutano lo stato di attuazione al giugno, all'ottobre e al novembre 2015.

La relazione consente di formulare le seguenti raccomandazioni:

Europol:

- Gli Stati membri dovrebbero aumentare ulteriormente il numero di distacchi di personale addetto all'antiterrorismo per sostenere il centro europeo antiterrorismo (ECTC). La Commissione è invitata ad incrementare il bilancio dell'ECTC.
- Gli Stati membri che ancora non contribuiscono, o contribuiscono relativamente poco, al punto focale Travellers e ad altri punti focali di Europol nonché al sistema di informazione Europol (SIE) sono incoraggiati ad incrementare i loro contributi.

PNR:

- Gli Stati membri dovrebbero accelerare l'attuazione a livello nazionale della direttiva PNR non appena sarà stata adottata dal Consiglio (senza aspettare i due anni consentiti dalla direttiva) ed armonizzare l'utilizzo dei dati PNR. La decisione della Commissione di lanciare un invito a presentare proposte nell'ambito del Fondo Sicurezza interna (ISF) per sostenere l'interconnettività tra le Unità d'informazione sui passeggeri (UIP) rappresenta un passo positivo. Gli Stati membri che non hanno ancora istituito UIP sono invitati a mobilitare la parte dell'ISF che compete loro per provvedervi.

Prüm:

- Gli Stati membri che non hanno ancora creato tutti i possibili collegamenti operativi dovrebbero provvedervi al più presto.

Eurojust:

- Gli Stati membri dovrebbero agevolare l'associazione di Eurojust al punto focale Hydra affinché la stessa Eurojust possa fornire un sostegno tempestivo ed efficace alle indagini e azioni penali negli Stati membri.
- Gli Stati membri sono incoraggiati ad incrementare il ricorso ad Eurojust per lo scambio di informazioni e per la cooperazione operativa.
- La cooperazione tra Eurojust e l'ECTC dovrebbe essere rafforzata.

SIS II:

- Dovrebbe essere implementata al più presto una funzione di ricerca per le impronte digitali nel SIS II.
- Gli Stati membri dovrebbero incrementare ulteriormente i rispettivi contributi e il ricorso al SIS II.
- Europol dovrebbe sviluppare al più presto una funzione di ricerca sistematica nel SIS II.
- Frontex dovrebbe ottenere accesso al SIS II per migliorare l'analisi dei rischi ed individuare viaggi sospetti.
- Occorre massimizzare l'uso del SIS II come strumento di indagine.
- I lavori svolti dalla presidenza dei Paesi Bassi per individuare ostacoli giuridici, tecnici e pratici e buone prassi in relazione all'uso del SIS II dovrebbero portare a raccomandazioni per il Consiglio GAI di giugno.

Eurodac:

- Le autorità di contrasto degli Stati membri ed Europol dovrebbero essere pienamente connesse all'Eurodac ed essere in grado di consultarlo per prevenire, individuare e indagare reati gravi e di terrorismo.

Interpol:

- Gli Stati membri che non hanno ancora creato un collegamento elettronico con gli strumenti di Interpol presso tutti i loro valichi delle frontiere esterne dovrebbero provvedervi al più presto.
- La Commissione è invitata a sostenere gli sforzi degli Stati membri volti a garantire la qualità dei dati SLTD.

Sicurezza delle frontiere:

- Si dovrebbero misurare i progressi compiuti dagli Stati membri nell'esecuzione delle necessarie verifiche sistematiche di cittadini dell'UE. Gli Stati membri sono invitati a potenziare la loro tecnologia, se necessario.
- Occorre incrementare in via prioritaria le registrazioni e le verifiche di sicurezza delle pertinenti banche dati presso i punti di crisi (tecnologia, personale, procedure).
- Gli Stati membri dovrebbero fornire esperti supplementari a Frontex, per sostenerla nel sistematico controllo incrociato delle informazioni presso i punti di crisi, e a Europol, per le verifiche in seconda linea.
- L'individuazione di passaporti in bianco falsificati dovrebbe essere una priorità presso i punti di crisi e altri punti di ingresso di migranti.
- Dovrebbe aver luogo al più presto uno scambio sistematico di dati personali tra Europol e Frontex.

Unità UE addetta alle segnalazioni su Internet (EU-IRU):

- Gli Stati membri ed Europol dovrebbero collaborare per aumentare il volume di segnalazioni fatte dall'IRU di Europol.

Programmi di riabilitazione:

- Gli Stati membri sono invitati ad avvalersi dei finanziamenti della Commissione per lo sviluppo di programmi di riabilitazione.

Quadro generale

La relazione indica che, nonostante i progressi compiuti in tutti i settori, occorrono con urgenza ulteriori miglioramenti per quanto riguarda la condivisione delle informazioni e la sicurezza delle frontiere.

La condivisione delle informazioni e la cooperazione operativa attraverso Europol ed Eurojust sono notevolmente migliorate nel 2015 rispetto al 2014 e anche dall'ultimo Consiglio GAI del 4 dicembre 2015. Quasi tutti gli Stati membri sono ora connessi alla configurazione "antiterrorismo" della rete SIENA di Europol (i restanti 3 Stati membri dovrebbero connettersi nel marzo 2016).

Tuttavia, la condivisione delle informazioni ancora non riflette la minaccia: benché il numero di entità persone contenute nella banca dati del **punto focale Travellers** di Europol sia ora quintuplicato rispetto all'anno scorso, l'archivio di lavoro per fini di analisi contiene tuttora soltanto 2 786 combattenti terroristi stranieri accertati inseriti dagli Stati membri dell'UE. Il **sistema d'informazione Europol (SIE)** contiene solo 1 473 combattenti terroristi stranieri inseriti dagli Stati membri, nonostante il fatto che secondo stime fondate circa 5 000 cittadini dell'UE si siano recati in Siria e in Iraq per unirsi a Daesh e ad altri gruppi estremisti. Va inoltre rilevato che oltre il 90% dei contributi degli Stati membri riguardanti combattenti terroristi stranieri accertati, forniti nel quadro del punto focale Travellers nel 2015, provengono da soli 5 Stati membri. Non tutti i combattenti terroristi stranieri sono inseriti sistematicamente nel **SIS II** e nel **SIE** di Europol. Le **connessioni "Prüm"** sono aumentate dal Consiglio GAI di dicembre, ma occorrono ulteriori progressi. Sono inoltre necessari un miglioramento della qualità dei dati (definizioni e formati comuni) nonché un uso uniforme dei sistemi (in particolare per l'inserimento di segnalazioni SIS II).

Nel 2015 sono stati registrati solo 18 casi operativi riguardanti combattenti terroristi stranieri presso **Eurojust** e con quest'ultima sono state condivise informazioni soltanto su 104 procedimenti penali in corso per terrorismo, nonostante il fatto che, secondo la pertinente decisione del Consiglio, gli Stati membri devono condividere con Eurojust le informazioni su tutti i procedimenti penali.

La **task force Fraternité** presso Europol, istituita su richiesta delle autorità francesi per sostenere le indagini seguite agli attentati del novembre 2015 a Parigi, potrebbe costituire un modello del modo in cui il centro europeo antiterrorismo presso Europol (ECTC) - varato nel gennaio 2016 - può in futuro sostenere gli Stati membri nelle indagini antiterrorismo. Vari Stati membri si sono già impegnati a distaccare esperti presso la task force e le squadre di collegamento comuni che sostengono l'attività dell'ECTC. Per il momento, non sono previste voci a bilancio aggiuntive per l'esercizio 2016 in relazione all'istituzione dell'ECTC e ai suoi principali strumenti di sostegno, in particolare l'unità UE addetta alle segnalazioni su Internet e la rete per l'unità di informazione finanziaria (FIU.NET).

Adoperarsi a favore dell'**interoperabilità delle pertinenti banche dati dell'UE** ai fini delle **verifiche di sicurezza**, come richiesto dal Consiglio europeo, è una priorità. Il mutato quadro della sicurezza e della minaccia, nonché il miglioramento della tecnologia e l'esistenza di un diverso quadro giuridico dell'UE da quando le banche dati sono state concepite, rendono necessaria una riflessione approfondita. Sarà un dibattito complesso nel cui ambito l'UE dovrà definire la nozione di "interoperabilità" e il livello di ambizione. La revisione del pertinente quadro giuridico applicabile al SIS II e all'Eurodac (al cui riguardo si attendono proposte della Commissione nel corso di quest'anno) sarà importante. Il SIS dovrebbe (a livello nazionale) essere utilizzato sempre di più come strumento avanzato di sostegno alle indagini, piuttosto che essere ridotto a strumento di sostegno alle verifiche di sicurezza. Le autorità di contrasto degli Stati membri ed Europol dovrebbero essere pienamente connesse all'Eurodac ed essere in grado di consultarlo per prevenire, individuare e indagare reati gravi e di terrorismo. La Commissione si appresta ad implementare la funzionalità per le impronte digitali a fini di identificazione, che richiede la realizzazione di un sistema automatico di riconoscimento delle impronte digitali.

La **connessione di Europol e Frontex alle banche dati dell'UE** è una priorità indicata nelle conclusioni del 20 novembre, ma resta una sfida. In cooperazione con la Commissione, Europol è impegnata a migliorare il suo accesso al SIS II e l'uso che ne fa, al fine di consentire ricerche a blocchi nelle sue banche dati e passare da un utilizzo manuale ad hoc ad un utilizzo sistematico del SIS II. Europol sta inoltre mettendo a punto una proposta per realizzare l'accesso al sistema d'informazione visti e all'Eurodac (a cui non è ancora connessa).

La condivisione di dati personali tra Europol e Frontex è ora possibile grazie alla conclusione dell'accordo operativo. Potrà essere sistematica solo una volta conclusa la fase di sviluppo delle relative modalità, attualmente in corso.

Per quanto riguarda la **sicurezza alle frontiere esterne**, al marzo 2016 non sono stati ancora realizzati in tutti gli Stati membri il collegamento elettronico con le pertinenti banche dati di Interpol presso tutti i valichi delle frontiere esterne e l'ispezione automatica dei documenti di viaggio. Gli Stati membri sono incoraggiati a inserire sistematicamente tutti i combattenti terroristi stranieri nel SIS II. Ciò è necessario per migliorare il sistema, compresa la diffusione di informazioni di migliore qualità nella segnalazione stessa e nei dati supplementari. In base alle risposte degli Stati membri al questionario della presidenza, le attuali difficoltà riguardano, tra l'altro: la compatibilità delle segnalazioni ai fini di un controllo discreto o specifico con altre categorie di segnalazioni e le informazioni su una risposta positiva ("hit") a tali segnalazioni; l'incompatibilità delle segnalazioni ai sensi dell'articolo 36 con quelle ai sensi dell'articolo 26 (in caso di emissione di un mandato di arresto europeo per un combattente terrorista straniero in un altro Stato membro, il servizio che ha inserito una segnalazione ai sensi dell'articolo 36 non ne viene informato); il modo diverso in cui gli Stati membri utilizzano le segnalazioni ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 2, e quelle ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 3, per i combattenti terroristi stranieri; l'eventuale mancanza di una base per l'arresto in caso di controllo discreto di un combattente terrorista straniero fondato sull'articolo 36, paragrafo 3; e la mancanza di informazioni accessorie alla segnalazione (che crea difficoltà nel distinguere tra combattenti terroristi stranieri e altri reati).

Inoltre, la differenza tra le cifre relative alle segnalazioni nel SIS II (7 945 segnalazioni a fini di sicurezza nazionale sulla base dell'articolo 36, paragrafo 3, al 31 dicembre 2015) e il numero di segnalazioni inserite dagli Stati membri dell'UE nel SIE (1 473 combattenti terroristi stranieri alla fine di gennaio 2016) denota la mancanza di coerenza tra i sistemi. Tutte le segnalazioni di combattenti terroristi stranieri inserite dagli Stati membri nel SIS II dovrebbero essere automaticamente trasferite anche al SIE. Le informazioni supplementari più sensibili dovrebbero essere condivise a fini di analisi con il punto focale Travellers di Europol (con pieno controllo della proprietà dei dati da parte di chi li ha forniti).

Sebbene **le verifiche di sicurezza e le registrazioni presso i punti di crisi** siano migliorati, occorrono ulteriori progressi. L'invio di agenti sotto il coordinamento di Europol, conformemente alle conclusioni del 20 novembre 2015, per potenziare le verifiche di sicurezza secondarie è in corso di preparazione e richiederà il sostegno degli Stati membri, anche attraverso il ricorso a personale dotato di esperienza, come esperti nazionali distaccati, nonché i necessari finanziamenti per Europol. I passaporti in bianco rubati in Siria e in Iraq e poi utilizzati da Daesh sono motivo di gravi preoccupazioni e occorrono misure urgenti per affrontare il problema. La Francia ha proposto di prendere in esame l'invio di squadre speciali incaricate dell'individuazione di tali passaporti in bianco (documenti falsificati) presso i punti di crisi e altri punti di ingresso di migranti.

Esperti in documenti con competenze avanzate di Frontex sono già stati inviati presso tutti i punti di crisi e lavorano a contatto diretto con squadre di ispezione per contribuire alle procedure di identificazione. Sarà altresì importante **misurare i progressi verso le necessarie verifiche automatiche e sistematiche** delle pertinenti banche dati che devono essere effettuate dagli Stati membri alle frontiere esterne dell'UE.

Per quanto riguarda le **armi da fuoco**, si registrano progressi su vari fronti compreso un aumento (da 13 a 20) del numero di Stati membri che partecipano alla priorità dedicata alle armi da fuoco nell'ambito del ciclo programmatico dell'UE. Il coordinamento delle varie iniziative sarà importante. Tuttavia, è necessario che un numero maggiore di Stati membri partecipi al progetto pilota per la creazione di un'unica interfaccia di inserimento e di ricerca dei dati tra la sezione del SIS II riservata alle armi da fuoco e la banca dati iARMS di Interpol (finora sono solo due gli Stati membri partecipanti).

Il **programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi** (TFTP) si dimostra molto valido ai fini del tracciamento delle attività di finanziamento del terrorismo. Tuttavia, tenuto conto che le operazioni SEPA esulano dall'ambito di applicazione del TFTP, si dovrebbe prendere in considerazione, a tempo debito, un sistema dell'UE complementare al TFTP, come suggerito anche dalla Commissione nel piano d'azione dell'UE sul finanziamento del terrorismo (pubblicata all'inizio di febbraio 2016).

Sebbene la Commissione abbia messo a disposizione finanziamenti per sostenere gli Stati membri nello sviluppo di **programmi di riabilitazione** all'interno e all'esterno delle carceri, sono pochi gli Stati membri che hanno presentato domande in risposta al primo invito a presentare proposte. Tali domande sono incentrate principalmente sulla metodologia di valutazione dei rischi. A metà del 2016 la Commissione lancerà un altro invito di cui gli Stati membri potrebbero beneficiare.

Infine, sono aumentate le **misure di contrasto alla propaganda terroristica** (ad esempio, grazie all'attività dell'EU IRU presso Europol e a corrispondenti misure di autoregolamentazione da parte di fornitori di servizi Internet). Occorrono tuttavia ulteriori sforzi per aumentare il volume delle segnalazioni sulle piattaforme dei social media.

**Descrizione dettagliata delle attività recenti e programmate per contrastare il terrorismo e
l'estremismo violento**

Indice

I. GARANTIRE LA SICUREZZA DEI CITTADINI

1. PNR 12

2. Condivisione di informazioni e cooperazione operativa 12

(Europol; Prüm; Assicurare l'interoperabilità delle banche dati pertinenti per quanto riguarda le verifiche di sicurezza; Approccio strutturato e multilaterale per la cooperazione operativa nella lotta alle minacce terroristiche; Aggiornamento della decisione quadro sulla lotta contro il terrorismo; Aggiornamento della decisione quadro del Consiglio sull'ECRIS; Eurojust)

3. Controlli delle frontiere esterne 20

(Revisione mirata del codice frontiere Schengen; Base giuridica solida per il contributo di Frontex alla lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, nonché per l'accesso alle pertinenti banche dati; Uso e alimentazione del SIS II; Elementi biometrici del SIS II; Uso delle banche dati Interpol; Attuazione degli indicatori comuni di rischio; Attuazione degli aspetti di sicurezza dei punti di crisi/Frontex; Gestione della crisi migratoria tramite l'IPCR - Sicurezza e punti di crisi; Cooperazione Frontex-Europol-Eurojust / verifiche di sicurezza riguardo ai migranti)

4. Armi da fuoco ed esplosivi 28

5. Servizi di sicurezza 29

6. Lotta al finanziamento del terrorismo 30

(Programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (TFTP) UE-USA;
FIU.NET (Rete per l'unità di informazione finanziaria)

7. Direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione..... 32
8. Prova elettronica..... 33

II. PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE E TUTELA DEI VALORI

1. Prevenzione - osservazioni generali 34

(Rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN) - Centro di eccellenza)

2. Internet..... 35

(Unità UE addetta alle segnalazioni su Internet (EU IRU); Forum dell'UE su Internet; Gruppo di consulenza per le comunicazioni strategiche per la Siria (SSCAT))

3. Risposta della giustizia penale alla radicalizzazione..... 37

4. Prevenire la radicalizzazione attraverso l'istruzione, promuovere la tolleranza e combattere la discriminazione, il razzismo e la xenofobia 39

(Istruzione; Combattere il razzismo e la xenofobia; Contrastare la diffusione dei discorsi di odio online che incitano all'odio e alla violenza; Strumenti di comunicazione per promuovere il rispetto, la tolleranza e la non discriminazione nell'UE)

III. COOPERARE CON I NOSTRI PARTNER INTERNAZIONALI

(Regione MENA e Turchia; Balcani occidentali; Sicurezza aerea) 41

I. GARANTIRE LA SICUREZZA DEI CITTADINI

1. PNR

Quattro anni e mezzo dopo la presentazione da parte della Commissione della proposta di direttiva PNR, il 4 dicembre 2015 il Consiglio ha approvato il testo di compromesso concordato con il Parlamento europeo relativo a una direttiva sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi. La commissione LIBE ha approvato il testo il 10 dicembre 2015. In estate il Parlamento europeo voterà la direttiva, che sarà successivamente presentata al Consiglio per adozione. Dopo l'adozione, gli Stati membri avranno due anni per mettere in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva. **Gli Stati membri dovrebbero accelerare il recepimento a livello nazionale al fine di conformarsi il prima possibile alla direttiva.**

Ai sensi della nuova direttiva, i vettori aerei saranno obbligati a fornire alle autorità degli Stati membri i dati PNR per i voli in arrivo o in partenza dall'UE. La direttiva consentirà inoltre agli Stati membri, senza obbligarli, di raccogliere i dati PNR in relazione a determinati voli intra UE. Ogni Stato membro sarà tenuto a istituire una cosiddetta "unità d'informazione sui passeggeri" (UIP), che riceverà i dati PNR dai vettori aerei. La Commissione ha sostenuto vari Stati membri nell'istituzione di UIP ed è invitata a sostenere i rimanenti Stati membri.

2. Condivisione di informazioni e cooperazione operativa

La condivisione di informazioni è stata oggetto di discussione in occasione della riunione informale dei ministri GAI tenutasi all'Aia il 25 gennaio 2016. Il 1° marzo 2016 la presidenza dei Paesi Bassi ha organizzato una riunione ad alto livello sulla lotta ai viaggi dei terroristi dedicata alla situazione attuale per quanto riguarda identificazione e contrasto degli spostamenti dei terroristi nonché scambio di informazioni, al fine di individuare gli ostacoli a un efficace scambio di informazioni e le proposte di miglioramento.

– *Europol*

Il 1° gennaio 2016 Europol ha inaugurato il **centro europeo antiterrorismo (ECTC)**. Si tratta di una piattaforma attraverso la quale gli Stati membri possono rafforzare la condivisione delle informazioni e la cooperazione operativa riguardo all'attività di monitoraggio e d'indagine relativa ai combattenti terroristi stranieri, al traffico di armi da fuoco illegali, al finanziamento del terrorismo e all'individuazione di ulteriori piste di indagine. Gli Stati membri possono avvalersi di tutta la gamma di capacità di cui Europol dispone nel settore della criminalità organizzata e informatica. L'ECTC funge da polo d'informazione antiterrorismo per le autorità di contrasto negli Stati membri dell'UE e non solo, oltre a fornire sostegno operativo, coordinamento e conoscenze specialistiche per le indagini degli Stati membri, nonché capacità di sostegno strategico, anche in merito all'utilizzo dei media sociali a fini di radicalizzazione.

Su richiesta delle autorità francesi il 7 dicembre 2015 è stata istituita presso Europol la **task force Fraternité** per il sostegno a lungo termine delle rispettive autorità investigative. La missione generale della task force Fraternité è sostenere le indagini antiterrorismo in Europa in seguito agli attentati terroristici avvenuti a Parigi il 13 novembre 2015. Oltre 60 agenti dell'Europol sono stati assegnati alle attività di sostegno di prima risposta (EMRT). Attualmente 21 agenti Europol lavorano in permanenza al supporto diretto della task force Fraternité, che rappresenta un modello del modo in cui l'ECTC potrebbe essere sfruttato in futuro. **Finora non** sono ancora stati iscritti in bilancio per l'anno finanziario 2016 **ulteriori posti** per l'istituzione dell'ECTC, compresi EU IRU e FIU.NET. Nel dicembre 2015 Europol ha presentato alla Commissione europea una proposta sulle risorse per l'ECTC.

Vari Stati membri, compresi Austria (sostegno al gruppo di lavoro DUMAS), Regno Unito, Germania, Spagna e Francia, hanno ampliato l'organico dei propri uffici di collegamento Europol a sostegno delle attività antiterrorismo (squadra comune di collegamento per una migliore risposta investigativa transfrontaliera). La task force Fraternité, istituita a sostegno delle indagini relative agli attentati di Parigi, si avvale attualmente di 4 esperti nazionali distaccati: tre francesi e uno spagnolo. Si invitano gli Stati membri ad **augmentare ulteriormente il numero di distacchi di personale addetto all'antiterrorismo** a sostegno delle attività del centro europeo antiterrorismo (ECTC) presso Europol.

Gli Stati membri hanno compiuto notevoli progressi nella connessione tra le autorità antiterrorismo e la specifica **configurazione antiterrorismo di SIENA**. Mentre all'inizio del dicembre 2015 solo 15 Stati membri dell'UE erano collegati all'area "antiterrorismo" della rete SIENA, ora sono 25 (e si prevede che le autorità antiterrorismo dei tre Stati membri rimanenti si colleghino a breve). Sei parti terze si sono aggiunte a fine gennaio 2016. Nel (terzo trimestre del) 2016 il livello di classificazione di SIENA sarà aumentato a "CONFIDENTIEL UE/EU CONFIDENTIAL". Si prevede che in futuro la **rete di comunicazione del gruppo di lavoro della polizia sul terrorismo**, classificata come "SECRET UE/EU SECRET", sarà ospitata da Europol e integrata in esso, fornendo così un'infrastruttura complementare e coerente per le comunicazioni delle autorità antiterrorismo in tutta l'UE.

Sulla base della valutazione tecnica e giuridica della Commissione, Europol ha avviato i lavori per l'attuazione delle conclusioni del Consiglio del novembre 2015 al fine di "consentire ad Europol di **procedere sistematicamente a controlli incrociati tra le banche dati Europol e il SIS II**" introducendo ricerche a blocchi nel SIS. Europol ha modificato il proprio piano di lavoro per il 2016, al fine di migliorare l'accesso a banche dati su larga scala quali SIS II, VIS ed Eurodac, nonché in considerazione della necessità di affrontare le problematiche connesse all'interoperabilità dei sistemi. Attualmente Europol effettua controlli manuali nel SIS II e l'utilizzo del sistema è limitato (solo 741 ricerche nel 2015, il primo anno in cui Europol è stato collegato al SIS II). Conformemente agli strumenti giuridici concernenti il SIS II, Europol non può inserire segnalazioni nel SIS II e non ha accesso alle segnalazioni relative alle persone scomparse, al respingimento o al rifiuto di soggiorno nel territorio di uno Stato membro. Inoltre Europol non può trasferire i dati contenuti nel SIS II ad alcun sistema informatico per la raccolta e il trattamento di dati gestito da o presso Europol, né può scaricare o copiare alcuna parte del SIS II.

Il SIS II dovrebbe diventare un'importante fonte di informazioni a integrazione dell'intelligence criminale a disposizione presso Europol. Ad esempio i dati relativi a specifiche persone o specifici veicoli inseriti nel SIS II sulla base dell'art. 36 della decisione del Consiglio relativa al SIS II ("controlli discreti") potrebbero fornire a Europol informazioni in merito a un'eventuale indagine con lo stesso oggetto in corso nello stesso tempo in un altro Stato membro. La possibilità che Europol effettui controlli incrociati tra le informazioni ottenute tramite i propri canali di comunicazione (in particolare da Stati membri non partecipanti al SIS o da parti terze) e le informazioni disponibili nel SIS II contribuirebbe a sostenere la funzione di Europol quale polo d'informazione dell'UE. Nel 2016 Europol prevede di sviluppare la capacità di effettuare regolari ricerche a blocchi nel SIS II, possibilità particolarmente importante per effettuare controlli incrociati sulle informazioni ricevute da paesi non Schengen.

Europol non è ancora collegata al **sistema d'informazione visti (VIS)** né a **Eurodac** (Europol prevede di avere accesso a tale banca dati tramite il punto di accesso nazionale dei Paesi Bassi) e per individuare le soluzioni ottimali occorre tempo. Nel 2016 Europol elaborerà una proposta per confrontare le rispettive capacità. Sia VIS che Eurodac saranno presi in considerazione a tal proposito.

I contributi degli Stati membri agli strumenti di Europol e il relativo utilizzo sono aumentati considerevolmente nel 2015 rispetto al 2014. Non rispecchiano ancora, tuttavia, la portata della minaccia. Ad esempio il punto focale Travellers include meno della metà del numero stimato di combattenti terroristi stranieri europei. Ulteriori miglioramenti sono necessari.

Il **sistema di informazione Europol (SIE)** - quale sistema di riferimento direttamente accessibile a tutti gli Stati membri - contiene ora informazioni relative a oltre 3 800 combattenti stranieri e alle persone a loro collegate, compresi dati forniti da parti terze (principalmente Interpol). A seguito degli attentati di Parigi del novembre 2015 il numero dei soggetti connessi al terrorismo è nel frattempo aumentato superando le 7 700 unità (i soggetti sono dunque più che raddoppiati, considerato che alla fine del terzo trimestre del 2015 i soggetti connessi al terrorismo erano 3 732). Il SIE contiene ora dati relativi a oltre 4 300 persone connesse al terrorismo (compreso il numero di combattenti stranieri e persone a loro collegate di cui sopra). Il ricorso al SIE da parte degli Stati membri dell'UE è aumentato nel 2015 del 63% rispetto al 2014 (da 367 922 a 598 652 ricerche). Nel 2014 solo 18 combattenti terroristi stranieri erano stati inseriti nel SIE dagli Stati membri dell'UE. Alla fine del gennaio 2016 ben 1 473 combattenti terroristi stranieri erano stati inseriti nel SIE dagli Stati membri dell'UE. È un aumento considerevole, ma non rispecchia ancora la piena portata della minaccia.

Il **punto focale Travellers** ora contiene 18 572 entità persone. Quasi un anno fa ce n'erano solo 3 600. Di questo totale (che comprende anche le persone collegate ecc.) i combattenti terroristi stranieri in viaggio accertati sono 4 714, numero a cui, alla fine del 2015, gli Stati membri dell'UE avevano contribuito segnalando 2 407 combattenti terroristi stranieri accertati e, nel 2016, altri 379 (per un totale di 2 786). Ciò corrisponde a un aumento di 1 023 combattenti terroristi stranieri accertati rispetto all'ultima relazione del coordinatore antiterrorismo del novembre 2015. L'attuale status si basa su oltre 1 900 contributi distinti fatti finora dagli Stati membri e dai partner associati (un anno fa i contributi erano circa 600). Le cifre per il 2016 suggeriscono già un considerevole incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Andrebbe tuttavia rilevato che oltre il 90% dei contributi degli Stati membri dell'UE riguardanti combattenti terroristi stranieri accertati inseriti nel punto focale Travellers nel 2015 proviene da soli 5 Stati membri.

Gli Stati membri che ancora non contribuiscono, o contribuiscono in misura considerevolmente minore, al punto focale Travellers e ad altri punti focali di Europol sono incoraggiati ad incrementare i loro contributi.

Il punto focale Hydra (terrorismo islamico) dell'archivio di lavoro per fini di analisi di Europol sul terrorismo contiene attualmente oltre 620 000 entità dati, comprese 64 000 entità persone (inclusi sospetti, persone collegate ecc.; un aumento di oltre 3 500 entità persone nel 2015) e oltre 11 000 entità reti e organizzazioni (oltre 300 in più rispetto all'inizio del 2015). Tali dati sono costantemente aggiornati in cooperazione con i partner di Europol e si basano su oltre 12 800 contributi apportati finora al punto focale Hydra (un aumento del 12% rispetto al 2015). Gli Stati membri hanno quasi raddoppiato i loro contributi al punto focale Hydra dal 2014 al 2015 (aumento da 543 a 1 031) e i contributi degli Stati membri al punto focale Hydra riferiti a singoli soggetti sono quasi triplicati dal 2014 al 2015 (da 1 589 a 4 398). **È consigliabile che gli Stati membri agevolino l'associazione di Eurojust al punto focale Hydra al fine di garantire che la stessa Eurojust possa fornire un sostegno tempestivo ed efficace alle indagini e azioni penali negli Stati membri.**

– *Prüm*

Grazie al meccanismo di scambio di dati in ambito Prüm (decisione 2008/615/GAI del Consiglio del 23 giugno 2008) gli Stati membri si consentono accesso reciproco alle banche dati forensi biometriche (DNA, impronte digitali), oltre che ai dati di immatricolazione dei veicoli a fini di contrasto e di antiterrorismo. Nel gennaio 2016 risultano operativi 22 Stati membri relativamente ai dati sul DNA (erano 21 a fine novembre 2015), 21 relativamente ai dati sulle impronte digitali (erano 20) e 20 relativamente ai dati di immatricolazione dei veicoli (rispetto ai 18 a fine novembre 2015). Tra i 22 Stati membri è stato registrato un considerevole aumento nel numero dei collegamenti "Prüm" dopo la sessione del Consiglio GAI di dicembre 2015 (sette nuove connessioni per scambiare dati sul DNA e 18 nuove connessioni per scambiare dati sulle impronte digitali). Tuttavia quattro Stati membri che partecipano a Prüm non sono affatto operativi e la maggior parte degli Stati membri non sfrutta ancora appieno la completa interconnettività relativamente ai tre tipi di dati. Ciò è dovuto principalmente a problemi tecnici o organizzativi che devono essere risolti a livello nazionale.

– *Assicurare l'interoperabilità delle banche dati pertinenti per quanto riguarda le verifiche di sicurezza*

Una prima discussione in merito all'interoperabilità delle banche dati dell'UE si è tenuta nell'ambito del COSI il 2 e 3 marzo 2016. Importante è stato definire l'interoperabilità e il livello di ambizione, tenendo conto dell'aumento della minaccia e degli sviluppi tecnologici. Nel contesto del pacchetto "frontiere intelligenti", la cui pubblicazione è prevista per la fine di marzo, la Commissione prevede di redigere una comunicazione relativamente a un aspetto in particolare: come rendere più efficace la consultazione dei sistemi informatici utilizzati nell'ambito delle frontiere e del contrasto. L'interoperabilità sarà rilevante anche nell'aggiornamento dei regolamenti relativi al SIS II ed Eurodac.

– *Approccio strutturato e multilaterale per la cooperazione operativa nella lotta alle minacce terroristiche*

Il COSI ha tenuto una prima discussione il 2 e 3 marzo 2016 in cui ha esaminato la possibilità di sviluppare una metodologia per un approccio strutturato e multilaterale alla cooperazione operativa nella lotta alle minacce terroristiche.

– *Aggiornamento della decisione quadro sulla lotta contro il terrorismo*

Il 2 dicembre 2015 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo volta ad aggiornare la vigente decisione quadro 2002/475/GAI. La proposta di direttiva introduce un quadro allargato per la qualificazione come reato del comportamento criminale connesso al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri in linea con le prescrizioni della risoluzione 2178 (2014) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa (CdE) per la prevenzione del terrorismo, sottoscritto a nome dell'UE il 22 ottobre 2015. Il recepimento delle disposizioni del Protocollo nel diritto dell'Unione preparerà il terreno per la conclusione finale del Protocollo addizionale del CdE a nome dell'UE, previo consenso del Parlamento europeo. A seguito degli intensi negoziati condotti in sede di Gruppo "Diritto penale sostanziale" da gennaio 2016, è stato predisposto un testo di compromesso che verrà sottoposto al Consiglio GAI dell'11 marzo 2016 quale base per il raggiungimento di un orientamento generale che permetterà al Consiglio di avviare i negoziati con il Parlamento europeo, in virtù della procedura legislativa ordinaria, nella prospettiva dell'adozione definitiva del progetto di direttiva.

– *Aggiornamento della decisione quadro del Consiglio sull'ECRIS*

Il 19 gennaio 2016 la Commissione ha adottato una proposta volta a modificare e aggiornare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) istituito nel 2012. La proposta mira ad agevolare, all'interno dell'UE, lo scambio dei casellari giudiziari dei cittadini non UE. Garantirà che il potenziale dell'ECRIS, già ampiamente utilizzato per lo scambio dei casellari giudiziari dei cittadini UE, sia sfruttato pienamente. Si prevede per il giugno 2016 un orientamento generale del Consiglio sulla proposta di direttiva.

– *Eurojust*

Malgrado un **aumento significativo** registrato nel 2015, rispetto al 2014, quanto allo scambio di informazioni e alla cooperazione operativa nel contesto di Eurojust le **cifre non rispecchiano ancora la portata della minaccia.**

Il numero di casi di terrorismo registrati presso Eurojust nel 2015 (41 casi - di cui 39 sono operativi, 18 dei quali relativi a combattenti terroristi stranieri) è aumentato sensibilmente rispetto al 2014 (14 casi, di cui 13 operativi, 3 dei quali relativi a combattenti terroristi stranieri). Nel 2015 Eurojust ha organizzato il suo primo centro di coordinamento (sui combattenti terroristi stranieri) e 15 riunioni di coordinamento sui casi operativi di terrorismo (sei dei quali relativi a combattenti terroristi stranieri). L'Agenzia ha continuato a fornire sostegno alle squadre investigative comuni (SIC) nei casi di terrorismo: due SIC nel 2014 con quattro Stati membri partecipanti e tre SIC nel 2015 con sei Stati membri partecipanti.

Si è registrato un significativo aumento nelle informazioni presentate a Eurojust relativamente ad azioni penali e condanne sulla base della decisione 2005/671/GAI del Consiglio. Ad esempio sono più che triplicate le informazioni relative ad azioni penali in corso (nel 2014 erano 30 i casi con tali informazioni, a fronte di 104 nel 2015). È aumentato inoltre il numero di procedimenti giudiziari per reati di terrorismo conclusi comunicati a Eurojust (da 180 nel 2014 a 217 nel 2015). I procedimenti giudiziari conclusi nel 2015 riguardavano 513 persone, di cui 85 donne. **Si richiede agli Stati membri di continuare a intensificare lo scambio di informazioni con Eurojust relativamente a reati di terrorismo e di trasmettere regolarmente, tempestivamente e sistematicamente tutte queste informazioni.**

Come stabilito dalla decisione 2005/671/GAI del Consiglio, le informazioni condivise con Eurojust devono comprendere informazioni relativamente a tutte le azioni penali e le condanne per reati di terrorismo, oltre che informazioni sulle specifiche circostanze relative a tali reati, collegamenti ad altri casi pertinenti, richieste di assistenza giudiziaria reciproca e informazioni sul seguito dato a tali richieste. Conseguentemente gli Stati membri trarrebbero maggior beneficio dalle capacità di Eurojust di individuare collegamenti tra i casi, oltre che dai suoi continui sforzi volti a centralizzare e analizzare le sfide e le migliori prassi relativamente alle azioni penali per reati di terrorismo condivise con gli Stati membri, in particolare tramite le relazioni di monitoraggio delle condanne per reati di terrorismo (Terrorism Convictions Monitors - TCM) pubblicate da Eurojust e i suoi contributi alla relazione annuale dell'UE sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo in Europa (TE-SAT). Una nuova TCM sarà pubblicata all'inizio del marzo 2016. Il contributo di Eurojust alla TE-SAT 2016 è stato presentato alla fine di febbraio 2016. Sia la TCM che la TE-SAT continuano anche a monitorare gli sviluppi della legislazione nazionale in materia di terrorismo.

Nel novembre 2015 Eurojust ha pubblicato la **terza relazione classificata dal titolo "I combattenti terroristi stranieri: le opinioni di Eurojust sul fenomeno e sulla risposta di giustizia penale"**. Essa analizza diverse prospettive nazionali sulla risposta di giustizia penale ai combattenti terroristi stranieri, oltre che gli insegnamenti tratti dalle indagini e dalle azioni penali condotte sui combattenti terroristi stranieri. Un riassunto delle principali conclusioni tratte nella relazione è stato approvato dal collegio il 16 febbraio e pubblicato lo stesso giorno quale documento Eurojust classificato come LIMITED.

Alla 10^a riunione del Forum consultivo dei procuratori generali e dei direttori delle procure degli Stati membri dell'Unione europea, tenutasi l'11 dicembre 2015, sono state raggiunte conclusioni (doc. 5930/16) su tre temi principali, tra cui la lotta contro il terrorismo. Il 25 novembre 2015 Eurojust ha ospitato una riunione dedicata alla costituzione di una rete giudiziaria per la criminalità informatica in occasione della quale gli esperti hanno concordato sull'esigenza di istituire una tale rete specializzata con il sostegno di Eurojust.

L'ECTC dovrebbe cooperare strettamente con Eurojust per sfruttare pienamente gli strumenti di coordinamento di Eurojust e la sua lunga esperienza nell'attività operativa, oltre che la sua rete di corrispondenti nazionali per Eurojust in materia di terrorismo nominati negli Stati membri, in Norvegia, Svizzera e negli Stati Uniti.

3. Controlli delle frontiere esterne

– *Revisione mirata del codice frontiere Schengen*

In linea con i mandati impartiti dal Consiglio GAI nel novembre 2015 e dal Consiglio europeo nel dicembre 2015 il pertinente Gruppo del Consiglio e i Consiglieri GAI hanno esaminato in via prioritaria la proposta della Commissione di una **modifica mirata del codice frontiere Schengen (presentata il 15 dicembre 2015)**.

Il principale aspetto della suddetta proposta è l'introduzione di **verifiche sistematiche obbligatorie alle frontiere esterne terrestri, marittime ed aeree** per quanto riguarda i cittadini dell'Unione e gli altri beneficiari del diritto alla libera circolazione, che sarebbero sistematicamente controllati nelle pertinenti banche dati. Le verifiche sistematiche dei cittadini dell'Unione nelle banche dati sono fatte su base "hit/no hit", utilizzando le banche dati in modo che l'impatto sui diritti in materia di dati personali sia molto limitato e giustificato da obiettivi di sicurezza. L'orientamento generale sul testo di compromesso della presidenza è stato raggiunto nel Consiglio GAI del 25 febbraio 2016.

– *Base giuridica solida per il contributo di Frontex alla lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, nonché per l'accesso alle pertinenti banche dati*

Il 15 dicembre 2015 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento relativo alla guardia costiera e di frontiera europea (che può configurarsi come un significativo rafforzamento del mandato di Frontex e la ridenominazione dell'Agenzia). Il progetto, attualmente in discussione in seno al Consiglio, include disposizioni che permettono all'Agenzia di occuparsi, nella sua analisi dei rischi, di aspetti relativi alla criminalità e al terrorismo transfrontalieri autorizzandola a trattare dati personali di persone sospettate di coinvolgimento in atti di terrorismo e prevedendo la cooperazione dell'Agenzia con altre agenzie dell'Unione e organizzazioni internazionali per la prevenzione della criminalità e del terrorismo transfrontalieri. Per quanto riguarda l'accesso alle banche dati nazionali ed europee, il progetto di regolamento prevede l'obbligo per gli Stati membri di consentire l'accesso a tali banche dati da parte di membri delle squadre europee di guardie costiere e di frontiera. Nella relazione la Commissione afferma che esplorerà la possibilità di dare all'Agenzia accesso alle banche dati europee, come il SIS, valutando se presentare proposte volte a modificare, ove necessario, gli atti giuridici su cui tali banche dati si fondano.

– *Uso e alimentazione del SIS II*

L'uso efficace del Sistema d'informazione Schengen II (SIS II) comporta la **condivisione sistematica di tutti i dati rilevanti a norma dell'articolo 36, paragrafi 2 e 3** nonché il rispetto degli standard di qualità dei dati. Nell'ultimo anno si è registrato un aumento sensibile nell'uso delle segnalazioni e delle risposte positive ("hit") nel SIS, a norma dell'articolo 36, paragrafi 2 e 3, e oltre la metà degli Stati membri dell'UE ha utilizzato il meccanismo di comunicazione immediata.

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2015
Numero di segnalazioni su persone a fini di controllo discreto o di controllo specifico (art. 36, paragrafo 2)	44 669 segnalazioni	61 575 segnalazioni
Numero di segnalazioni su persone a fini di controllo discreto o di controllo specifico per motivi di sicurezza nazionale (art. 36, paragrafo 3)	1 859 segnalazioni	7 945 segnalazioni
Numero di segnalazioni su persone a fini di controllo discreto o di controllo specifico a norma dell'articolo 36, paragrafi 2 e 3 con il requisito di comunicazione immediata	- Questa funzione è stata introdotta nel febbraio 2015.	5 189 segnalazioni (inserite da 21 Stati membri dell'UE)

La frequenza dell'uso del SIS II varia grandemente tra gli Stati membri che applicano standard diversi nell'uso del SIS II per quanto riguarda la lotta al terrorismo (cfr. doc. 5722/16 EU RESTRICTED). Inoltre **non è possibile distinguere quante segnalazioni riguardano combattenti terroristi stranieri/terroristi**. I combattenti terroristi stranieri/terroristi possono anche figurare in altre categorie di segnalazioni come le segnalazioni per l'arresto o il rifiuto di ingresso. Le difficoltà includono: le regole sulla compatibilità delle segnalazioni che ostacolano la creazione di segnalazioni a norma di articoli diversi per la medesima persona (ad es. articolo 26 del SIS II (nel caso in cui sia stato emesso un mandato d'arresto europeo per un combattente terrorista straniero) e articolo 36 del SIS II); l'uso non uniforme del SIS II da parte degli Stati membri per quanto riguarda i combattenti terroristi stranieri; la mancanza di informazioni pertinenti in relazione ad una segnalazione; la difficoltà di trattenere le persone sul posto in caso di controllo discreto; la mancanza di procedure in caso di "hit" per le persone con documenti di viaggio non validi; e il non inserimento sistematico di tutti i combattenti terroristi stranieri nel SIS II da parte di tutti gli Stati membri.

I suggerimenti forniti dagli Stati membri includono la creazione di una segnalazione specifica per i combattenti stranieri/terrorismo, regole più uniformi per la creazione di segnalazioni a norma dell'articolo 36 per quanto riguarda i combattenti terroristi stranieri, l'analisi delle informazioni del SIS II presso Europol.

La Commissione dovrebbe essere invitata a) a dare seguito ad aspetti quali gli standard comuni di qualità dei dati delle segnalazioni sulla base delle discussioni svoltesi nel comitato SIS/VIS, nel Gruppo per le questioni Schengen ("SIS/SIRENE") nonché nella riunione del Gruppo "Terrorismo" (TWG) organizzata l'8 marzo 2016 con la partecipazione degli esperti di SIS/SIRENE, **e b) ad agevolare le indicazioni pratiche per gli Stati membri.**

Le **soluzioni** possono comprendere l'introduzione di un nuovo articolo specifico nel SIS II per reati di terrorismo, o l'accordo sull'uso di un articolo esistente per i reati di terrorismo al fine di distinguere le segnalazioni per terrorismo e quelle per reati di altro genere. Combinato con criteri e standard comuni per l'inserimento delle segnalazioni di combattenti terroristi stranieri, ed eventualmente con un nuovo formulario, questo permetterebbe un uso più uniforme del SIS II per quanto riguarda i combattenti terroristi stranieri e altri sospetti terroristi. Sulla base di tali standard, sarà importante la formazione (in particolare per gli utenti finali) che dovrebbe essere organizzata da tutti gli Stati membri con il sostegno di CEPOL. La Commissione dovrebbe essere invitata a sviluppare detti standard e a presentarli unitamente ad una relazione/uno studio sull'attuazione del SIS II prevista/o per aprile 2016. Inoltre in considerazione delle nuove proposte legislative per il SIS II, che sono previste per la fine del 2016, **dovrebbe essere definito un orientamento comune uniforme per la creazione delle segnalazioni e dei relativi contenuti.**

– *Elementi biometrici del SIS II*

Sebbene vi siano 90 000 impronte digitali nel SIS II, **non esiste ancora la possibilità di ricerca.** L'accesso alle fotografie ed alle impronte digitali è possibile soltanto per confermare l'identità in casi dubbi (articolo 22, lettera b) di entrambi i pertinenti strumenti giuridici del SIS II¹). Gli attuali strumenti giuridici consentono già l'uso delle impronte digitali, come identificatore biometrico, per identificare una persona (funzione di ricerca biometrica per le impronte digitali), non appena ciò diventerà possibile tecnicamente. La Commissione ha presentato una relazione sulla tecnologia il 29 febbraio 2016 e deve consultare il Parlamento europeo (articolo 22, lettera c)²).

¹ Regolamento (CE) n. 1987/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione, GU L 381 del 28.12.2006, pag. 4, e decisione 2007/533/GAI del Consiglio, del 12 giugno 2007, sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione, GU L 205 del 7.8.2007, pag. 63.

– *Uso delle banche dati Interpol*

Le conclusioni del Consiglio del 20 novembre chiedevano il collegamento elettronico alle banche dati pertinenti di Interpol presso tutti i valichi delle frontiere esterne e l'ispezione automatica dei documenti di viaggio entro marzo 2016. Tuttavia **almeno due Stati membri non hanno ancora creato un collegamento elettronico agli strumenti di Interpol a tutti i loro valichi delle frontiere esterne** (aeree, terrestri, marittime). Vari Stati membri effettuano tuttora manualmente l'aggiornamento della banca dati sui documenti di viaggio rubati e smarriti (SLTD), con conseguenti ritardi nell'aggiornamento e un elevato assorbimento di risorse umane in caso di procedura sistematica. Una serie di Stati membri non procede ancora alla verifica automatica della banca dati SLTD.

Il numero delle ricerche SLTD di tutti gli Stati membri è aumentato da 280 749 717 nel 2014 a 360 359 191 nel 2015. Tuttavia la qualità dei dati è fonte di preoccupazioni crescenti e dovrebbe essere ulteriormente migliorata dagli Stati membri con il sostegno del Segretariato generale dell'Interpol (ad es. tramite la revoca di ogni documento di viaggio rubato o smarrito da parte dello Stato membro che ha rilasciato il passaporto). Si aggiunga che è necessario **sensibilizzare l'opinione pubblica** al fatto che un passaporto rubato o smarrito può essere usato da criminali o terroristi, inclusi i combattenti terroristi stranieri, per viaggiare sotto falsa identità all'interno dell'UE. La Commissione dovrebbe essere invitata a sostenere gli sforzi degli Stati membri volti ad assicurare la qualità dei dati e a promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in stretta cooperazione con Interpol.

– *Attuazione degli indicatori comuni di rischio*

I piani operativi delle corrispondenti operazioni congiunte coordinate da Frontex sono stati modificati e contengono istruzioni per l'identificazione dei combattenti terroristi stranieri tramite controlli incrociati con le pertinenti banche dati, utilizzando gli indicatori comuni di rischio. È ora richiesta la segnalazione dei potenziali soggetti di interesse per una verifica dettagliata in seconda linea e, se necessario, è previsto il rinvio ai servizi di intelligence nazionali. Tali casi dovrebbero altresì essere comunicati a Frontex unitamente alle informazioni su come il sospetto soddisfa gli indicatori comuni di rischio, o presenta nuovi indicatori, che meritano un'eventuale ulteriore diffusione.

Come richiesto dalla Commissione e dal Consiglio, Frontex sostiene gli Stati membri nell'attuazione degli indicatori comuni di rischio come parte di tutte le operazioni condotte ai valichi di frontiera. Frontex ha inserito questo obiettivo operativo, e il corrispondente rapporto, quale attività distinta nell'ambito di tutte le operazioni terrestri e aeree che si svolgono ai valichi di frontiera.

La pianificazione delle operazioni ai valichi di frontiera coordinate da Frontex alle frontiere marittime ha luogo più avanti nel 2016. I rapporti sull'individuazione di viaggi sospetti da parte di combattenti terroristi stranieri sono centralizzati presso l'Unità di analisi del rischio e quindi separati dai rapporti operativi periodici.

Frontex ha ricevuto gli indicatori comuni di rischio e sta promuovendo anche il manuale "Operatività degli indicatori comuni di rischio" tra gli agenti ospiti e gli agenti ospiti distaccati prima del loro spiegamento nelle operazioni congiunte. Il manuale sarà aggiornato con le informazioni messe a disposizione da Europol e con quelle raccolte durante le operazioni congiunte coordinate da Frontex.

L'entrata in vigore della modifica mirata del codice frontiere Schengen inciderà sull'uso degli indicatori comuni di rischio. Secondo la proposta la regola generale per tutti i viaggiatori che attraversano le frontiere esterne (cittadini di paesi terzi e cittadini dell'UE) sarà la verifica sistematica nelle pertinenti banche dati, fatte salve deroghe per le frontiere terrestri e marittime e un periodo transitorio di sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento per le frontiere aeree. Gli indicatori comuni di rischio continueranno ad essere pertinenti per i valichi di frontiera soggetti a deroghe che beneficiano di tale periodo transitorio.

– *Attuazione degli aspetti di sicurezza dei punti di crisi/Frontex*

Il 10 febbraio 2015 la Commissione ha pubblicato una comunicazione² globale sull'attuazione dei punti di crisi in Italia e Grecia e ha formulato raccomandazioni.

L'obiettivo è rilevare le impronte digitali di tutti i migranti in arrivo ed effettuare le verifiche nei punti di crisi. I governi dei paesi in cui si trovano i punti di crisi stanno cercando di risolvere le principali questioni relative alla mancanza di infrastrutture (ad es. le connessioni Internet ad alta velocità che sono necessarie per caricare e verificare tutte le banche dati; le infrastrutture ed i servizi forniti) e di risorse umane (ad es. i coordinatori). La percentuale del rilevamento delle impronte digitali è aumentata, ma le impronte digitali non sono ancora sistematicamente caricate e verificate in tutte le banche dati.

Attuale situazione in materia di antiterrorismo in **Italia** per quanto concerne l'attuazione dell'approccio basato sui punti di crisi:

- Frontex ha messo a punto un pacchetto di sostegno per l'Italia in materia di identificazione, registrazione, verifiche dei documenti, interrogatori (debriefing) e rimpatrio (spiegamento di 25 agenti di Frontex).

² COM(2016) 85 final "Sullo stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione", del 10.2.2016

- I tassi di rilevamento delle impronte digitali riferiti dalle autorità italiane, dall'OIM e da Frontex hanno quasi raggiunto il 100% per gli ultimi sbarchi nei punti di crisi operativi (87% complessivamente a gennaio 2016)³.
- Le impronte digitali sono verificate nell'AFIS nazionale e sono trasmesse al sistema centrale di Eurodac.
- Frontex offre sostegno per le verifiche dei documenti durante la procedura di identificazione e, in caso di dubbio, gli agenti di Frontex rimettono il documento sospetto alle autorità italiane che svolgono un controllo approfondito.
- Le attività di interrogatorio (debriefing) sono attuate ed integrate correttamente in Italia e servono a fini di analisi del rischio e di ulteriore trattamento per la trasmissione a Europol.

Le autorità italiane cooperano con Europol tramite l'Unità nazionale Europol poiché Frontex in quanto partner operativo terzo non fa parte della comunità degli utenti del SIE. La cooperazione diretta con Interpol non è stata ancora istituita nei punti di crisi.

La limitata capacità dei punti di crisi è una sfida in quanto riduce il tempo a disposizione per il completamento delle procedure di identificazione, registrazione e verifica di sicurezza. **Occorre valutare** il distacco di **altri esperti provenienti dagli Stati membri per permettere controlli incrociati sistematici**. È in corso la pianificazione per l'istituzione di una squadra mobile con funzioni di punto di crisi, che coprirà altri porti di sbarco.

Attuale situazione in materia di antiterrorismo in **Grecia** per quanto concerne l'attuazione dell'approccio basato sui punti di crisi:

- Attualmente soltanto due dei cinque punti di crisi programmati sono completamente operativi (Lesbo e Chios).
- Ancora non tutte le impronte digitali sono direttamente verificate nell'Eurodac.
- L'applicazione di registrazione installata nelle postazioni di lavoro per il rilevamento delle impronte digitali è stata adattata in modo che gli utenti finali siano in grado con un solo clic di effettuare la ricerca nelle banche dati SIS II e SLTD di Interpol oltre che nella banca dati nazionale, sulla base del nome fornito.
- **In vari punti di crisi non sono tuttora effettuate ispezioni di sicurezza.**

In generale, le autorità greche cooperano con Europol tramite l'Unità nazionale Europol.

³ Allegato 3 della comunicazione della Commissione COM(2016) 85 final, del 10 febbraio 2016.

– *Gestione della crisi migratoria tramite l'IPCR - Sicurezza e punti di crisi*

Dalla piena attivazione dei dispositivi integrati dell'UE per la risposta politica alle crisi (IPCR) il 9 novembre 2015, la presidenza ha organizzato varie tavole rotonde dell'IPCR durante le quali sono state esaminate le principali carenze e le possibili soluzioni relativamente all'attuale crisi migratoria e ai rifugiati. Sono state elaborate proposte a sostegno del processo decisionale del Consiglio.

Vengono organizzate riunioni su temi centrali, tra cui i punti di crisi: la creazione e il corretto funzionamento dei punti di crisi, incluse le verifiche di sicurezza, sono aspetti prioritari per la presidenza. Il 18 novembre 2015 e il 3 marzo 2016 si sono svolte, alla presenza segnatamente di Italia, Grecia, Europol e Frontex, tavole rotonde dedicate dell'IPCR, durante le quali è stata raggiunta un'intesa comune sulla necessità di mettere in primo piano la sicurezza nei punti di crisi, affrontare le carenze delle stazioni EURODAC a disposizione per garantire la corretta registrazione e il rilevamento delle impronte digitali, agevolare lo schieramento di ufficiali di collegamento nazionali nei punti di crisi a fini di collaborazione con Frontex ed Europol, e garantire le verifiche sistematiche di varie banche dati (SIS II, SIE, sistema nazionale di polizia, VIS e SLTD) integrate, se necessario, da altri strumenti come Prüm e FADO⁴. La presidenza ha proposto il rapido sviluppo di una soluzione che consenta lo scambio di impronte digitali tra gli Stati membri, e una pronta messa a punto dell'accordo tra Frontex e Europol per lo scambio di dati (raggiunto nel frattempo).

Si sta affrontando la questione dei **documenti falsificati**, segnatamente tramite lo sviluppo da parte della Grecia di un nuovo documento di identificazione temporaneo con maggiori elementi di sicurezza, e lo schieramento in Italia e Grecia di esperti per il controllo dei documenti con competenze avanzate. Va rilevato l'esempio della squadra di sostegno per le frontiere schierata dai Paesi Bassi integrata nelle operazioni coordinate da Frontex per un periodo di sei mesi, composta di una squadra pluridisciplinare perfettamente attrezzata di 45 persone (polizia marittima, polizia militare, guardia costiera, esperti in materia di documenti, ecc.) in grado di affrontare tutti gli aspetti della sicurezza delle frontiere e che ha iniziato ad implementare le verifiche di sicurezza di base.

⁴ FADO (False and Authentic Documents Online) è un sistema classificato ad accesso limitato per lo scambio d'informazioni tra esperti di documenti su documenti di viaggio e d'identità, istituito in virtù dell'azione comune 98/700/GAI del Consiglio. Le informazioni sui documenti autentici contenute in FADO sono rese parzialmente accessibili al pubblico attraverso il sistema PRADO. PRADO contiene descrizioni tecniche, tra cui descrizioni dei più importanti elementi di sicurezza dei documenti di viaggio e d'identità. Tali informazioni sono messe a disposizione su un sito web del Consiglio dell'Unione europea.

– **Cooperazione Frontex-Europol-Eurojust / verifiche di sicurezza riguardo ai migranti**

Per quanto riguarda la cooperazione operativa tra Frontex e Europol si sono registrati notevoli sviluppi. Il 4 dicembre 2015 le agenzie hanno firmato un nuovo **accordo operativo** che permetterà di approfondire la cooperazione nella lotta contro le attività criminali transfrontaliere tramite lo scambio di informazioni, tra cui i dati personali di sospetti criminali, e la programmazione congiunta delle attività operative. Il 17 dicembre 2015 il consiglio di amministrazione di Frontex ha adottato le modalità di attuazione del trattamento dei dati personali, in cui sono definite le condizioni alle quali Frontex è autorizzata a trattare i dati personali raccolti dagli Stati membri nel corso oppure nell'ambito di operazioni congiunte, di interventi rapidi e di progetti pilota di Frontex. Nel 2016 Frontex ha avviato un'esercitazione pilota per il trattamento dei dati personali e la loro ulteriore trasmissione a Europol. Attualmente è in corso un progetto pilota nell'ambito dell'operazione congiunta Triton inteso a stabilire le modalità dettagliate del sistema PeDRA che gestirà i dati personali. Successivamente il Garante europeo della protezione dei dati (GEPD) dovrà dare il suo benestare definitivo prima che lo scambio di dati personali tra Europol e Frontex possa diventare sistematico.

È importante che le informazioni ottenute da Frontex possano essere condivise non solo con Europol ma anche con le pertinenti autorità nazionali degli Stati membri. Tuttavia le disposizioni dell'articolo 11 quater del regolamento in vigore non lo consentono: Frontex non può ricevere dati personali da paesi terzi relativamente alla criminalità e al terrorismo né può utilizzarli. Frontex non ha ancora accesso al **SIS II**. Tale **accesso sarebbe importante per l'analisi del rischio e per l'individuazione di viaggi sospetti oltre che per inserire informazioni**, specie per quanto riguarda le attività operative nei punti di crisi e nella regione dei Balcani occidentali. In futuro Frontex dovrebbe aver accesso anche alla banca dati "frontiere intelligenti".

Per sostenere la risposta dell'UE alla crisi migratoria, agenti di **Europol** sono stati distaccati, a rotazione, nei locali messi a disposizione da Frontex presso gli uffici della task force regionale dell'UE (EURTF) di Catania (Italia) e del Pireo (Grecia), il che ha permesso alle due agenzie di coordinare il sostegno prestato agli Stati membri in prima linea e di sfruttare al meglio le pertinenti informazioni raccolte nei punti di crisi.

In Italia e in Grecia sono stati nominati quali punti di contatto presso **Eurojust** dei procuratori nazionali che forniscono sostegno ai punti di crisi e inoltrano le informazioni e i casi pertinenti agli uffici nazionali di Eurojust per il seguito giudiziario e il coordinamento a livello di UE.

4. Armi da fuoco ed esplosivi

L'8 aprile 2016 entrerà in vigore il regolamento d'esecuzione che definisce orientamenti comuni per la disattivazione delle armi da fuoco. Il Consiglio e la Commissione dovrebbero essere invitati a seguire il processo e assicurare che la scadenza sia rispettata. In base alla proposta presentata dalla Commissione il 18 novembre 2015 volta all'aggiornamento della direttiva 91/477 sulle armi, del 18 giugno 1991, sono in corso discussioni al Consiglio allo scopo di convenire un orientamento comune.

Il 2 dicembre 2015 la Commissione ha presentato un **piano d'azione dell'UE contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi**. Il piano d'azione sosterrà il pacchetto legislativo con un manuale per la tracciabilità e il rintracciamento delle armi da fuoco illegali, l'eventuale divieto di pagamenti in contanti per la vendita privata o l'acquisizione di armi da fuoco e munizioni e una valutazione delle modalità relative a un sistema di scambio di informazioni sulla circolazione delle armi da fuoco all'interno dell'UE. Il piano d'azione sollecita inoltre la piena attuazione del regolamento sui precursori esplosivi, nonché una sua revisione nel 2016, e un miglior uso degli strumenti in vigore, oltre a metodi innovativi di rilevamento per affrontare la minaccia posta dagli esplosivi. La Commissione sostiene le iniziative previste dal piano d'azione attraverso il Fondo Sicurezza interna.

La cooperazione operativa nell'azione di contrasto alle armi da fuoco attraverso Europol nell'ambito del **ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità**, segnatamente nel quadro del piano d'azione operativo sulle armi da fuoco, resta fondamentale. Nel 2015 gli Stati membri partecipanti alla priorità dedicata alle armi da fuoco nell'ambito del ciclo programmatico dell'UE sono passati da 13 a 20. È significativo il maggior ricorso al **punto focale sulle armi da fuoco**. Dal suo avvio nel gennaio 2014, il punto focale sulle armi da fuoco ha ricevuto sinora oltre 3 500 contributi, relativi a circa 663 casi di indagine, riguardanti oltre 42 000 armi da fuoco, 29 560 persone e circa 3 340 società (sospette). Nel 2015 tale punto focale ha ricevuto 2 072 contributi, pari al 59% dei contributi totali ricevuti (3 507), il che rappresenta un aumento del 51% rispetto al 2014 (da 1 370 nel 2014 a 2 072 alla fine del 2015, in totale 3 442 alla fine del 2015; attualmente 3 507 contributi).

Frontex ha potenziato la sua partecipazione a sei azioni operative, in special modo relativamente ai Balcani occidentali, e sta svolgendo un ruolo importante nella lotta al traffico di armi da fuoco alle frontiere esterne dell'UE. I servizi Eurosur per la fusione dei dati sono stati messi a disposizione dei responsabili dell'azione EMPACT allo scopo di agevolare la lotta al traffico transfrontaliero di armi da fuoco. È stata avviata con i paesi dei Balcani occidentali la fase di prova dei nuovi indicatori sulla criminalità connessa alle armi da fuoco nell'ambito della rete di analisi dei rischi nei Balcani occidentali, gestita da Frontex. Obiettivo è la raccolta di dati sull'individuazione di armi da fuoco illegali alle frontiere. Dopo la fase pilota, nella seconda metà del 2016 si procederà a una valutazione in vista di un eventuale consolidamento del nuovo modello per lo scambio dei dati, che contribuirà a meglio adattare la risposta operativa. Frontex ha preso parte alle giornate di azione congiunta organizzate nell'ambito dell'operazione Blue Amber del 2015 volta a contrastare il traffico di armi da fuoco e nel 2016 continuerà a sostenere tali giornate tramite le operazioni congiunte multifunzionali, specie nella regione dei Balcani occidentali.

Il **COSI** ha convenuto di produrre una rassegna di tutte le azioni connesse alle armi da fuoco illegali.

5. Servizi di sicurezza

Sotto la guida della presidenza dei Paesi Bassi e allo scopo di intensificare ulteriormente la cooperazione tra i servizi di sicurezza esterni all'UE, il gruppo Contro-terrorismo (CTG) si sta adoperando per rafforzare gli scambi multilaterali in tempo reale e, a tal fine, mira ad avviare una nuova piattaforma entro la metà del 2016. Il presidente del CTG ha informato il Consiglio informale GAI del 25 gennaio 2016 sulle misure previste.

In aggiunta alla significativa cooperazione già avviata dagli Stati membri, il 1° febbraio 2016 è stata organizzata a Parigi una riunione delle autorità di governo europee⁵ su iniziativa del coordinatore nazionale francese dell'intelligence e sotto l'egida del ministro dell'interno Bernard Cazeneuve, con la partecipazione del CTC dell'UE.

⁵ Austria, Belgio, Danimarca, Repubblica federale di Germania, Francia, Italia, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Spagna, Svezia, Regno Unito.

6. Lotta al finanziamento del terrorismo

Il 2 febbraio 2016 la Commissione ha pubblicato un **piano d'azione** destinato a rafforzare la lotta al finanziamento del terrorismo che contiene in totale 20 misure da adottare, tra cui proposte di atti legislativi e azioni non legislative. Il 12 febbraio 2016 il **Consiglio ECOFIN ha adottato conclusioni** in cui accoglie con favore il piano d'azione, in particolare le modifiche alla direttiva antiriciclaggio e la rapida attuazione delle misure di congelamento dei beni imposte dalle Nazioni Unite. Gli Stati membri sono stati invitati ad accelerare il recepimento della direttiva antiriciclaggio. Il Consiglio ha chiesto la creazione di una piattaforma dell'UE, relativa alle persone ed entità riguardo alle quali singoli Stati membri, ai sensi della loro legislazione nazionale, hanno imposto un blocco dei beni connesso al terrorismo.

La quarta **direttiva antiriciclaggio (AML)**, adottata il 20 maggio 2015, deve essere attuata sul piano giuridico a livello nazionale al più tardi alla fine del 2016. La Commissione presenterà una proposta legislativa intesa a modificare la quarta direttiva AML per quanto riguarda: misure armonizzate rafforzate di adeguata verifica e/o eventuali contromisure nei confronti di paesi terzi ad elevato rischio, piattaforme di scambio di valute virtuali, strumenti prepagati, accesso da parte delle unità di informazione finanziaria (FIU) e di altre autorità competenti ai registri centralizzati dei conti bancari e dei conti di pagamento e ai sistemi elettronici di reperimento dei dati, nonché miglioramento dell'accesso alle informazioni e del relativo scambio da parte delle FIU. La Commissione ha inoltre annunciato che presenterà a breve un piano d'azione dell'UE contro i flussi finanziari illegali connessi al traffico illegale di specie selvatiche.

La **risoluzione 2253 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** è stata adottata il 17 dicembre 2015 per rafforzare l'azione contro il finanziamento del terrorismo, in particolare contro Daesh. Essa invita ad un maggior dialogo con il settore privato. Gli Stati membri e Europol dovrebbero rafforzare ulteriormente i loro contatti con il settore privato per combattere efficacemente il finanziamento del terrorismo a livello operativo.

– ***Programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (TFTP) UE-USA***

Ad oggi il TFTP ha generato oltre 16 700 indizi di intelligence da quando è entrato in vigore nel 2010. Dal gennaio 2015 fino alla fine di gennaio 2016, le autorità USA hanno presentato 50 contributi e gli Stati membri e Europol hanno inviato 160 richieste, per un totale di oltre 9 400 indizi di intelligence generati, rilevanti per i 28 Stati membri. Questo totale comprende circa 100 scambi nell'ambito del TFTP relativi ai combattenti in viaggio (Siria/Iraq/Stato Islamico), che hanno generato oltre 2 900 indizi specifici per questo fenomeno (rilevanti per 27 Stati membri). Il TFTP è inoltre servito a sostenere le indagini relative agli attentati terroristici di novembre 2015, generando circa 800 indizi. Da un punto di vista generale, il TFTP si è dimostrato uno strumento prezioso nelle indagini sul terrorismo: rafforza la capacità di mappare le reti terroristiche, sovente aggiungendo gli anelli mancanti nella catena investigativa.

L'articolo 4 dell'accordo TFTP UE-USA esclude dal suo campo d'applicazione i dati sulle operazioni finanziarie nell'ambito dell'area unica dei pagamenti in euro (SEPA) (operazioni finanziarie denominate in euro di tutti gli Stati membri dell'UE, oltre a Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Monaco e San Marino). La valutazione d'impatto del 2013 aveva concluso che un sistema di tracciabilità in ambito SEPA non era proporzionato e aveva valore aggiunto limitato.

Dal febbraio 2014 tutti i paesi dell'euro hanno dovuto sostituire tutti i bonifici e gli addebiti diretti con operazioni di tipo SEPA all'interno della zona euro. Le deroghe transitorie negli Stati membri dell'UE sono venute a scadenza nel febbraio 2016. È previsto che entro fine ottobre 2016 tutti i paesi SEPA non appartenenti all'UE si conformino al quadro SEPA. Date queste premesse, il TFTP non costituisce uno strumento per rintracciare le attività (di finanziamento) del terrorismo all'interno e tra paesi SEPA per le operazioni SEPA che sono escluse dal campo di applicazione dell'articolo 4 dell'accordo TFTP UE-USA.

Ciò comporta, in particolare, una lacuna di informazione nell'identificare le informazioni contestuali sui combattenti terroristi stranieri e persone loro collegate all'interno dei paesi SEPA, riducendo quindi le opportunità di individuare e smantellare le reti (di sostegno) terroristiche, ivi comprese le correlate attività di finanziamento. L'integrazione della rete per l'unità di informazione finanziaria (FIU) in Europol nel 2016 non colmerà la lacuna di informazione, dal momento che l'approccio del TFTP non rientra nei metodi di lavoro della rete FIU. Il piano d'azione della Commissione volto a rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo, pubblicato il 2 febbraio 2016, menziona il fatto che la Commissione sonderà la necessità di un sistema complementare all'accordo TFTP UE-USA entro l'ultimo trimestre del 2016.

– ***FIU.NET (Rete per l'unità di informazione finanziaria)***

FIU.NET è stata integrata in Europol (centro europeo antiterrorismo - ECTC) il 1° gennaio 2016. Attualmente Europol ospita la piattaforma ma non vi è interconnessione tra le banche dati di FIU.NET e di Europol. FIU.NET offre alle FIU nazionali la possibilità di comunicare e di effettuare controlli incrociati dei dati "da FIU a FIU" in tempo reale. Nel 2016 ci si concentrerà sul perfezionamento dell'integrazione di FIU.NET in Europol in termini di governance e di tecnologia. In questo contesto è importante mantenere le caratteristiche e la tecnologia della banca dati Match3.

7. Direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione

Il 7 dicembre 2015 la presidenza lussemburghese ha raggiunto un accordo informale con il Parlamento europeo su norme comuni volte a rafforzare la sicurezza delle reti e dell'informazione nell'UE. La nuova direttiva definirà gli obblighi in materia di cibersicurezza per gli operatori di servizi essenziali e i fornitori di servizi digitali. Tali operatori saranno tenuti ad adottare misure per gestire i rischi cibernetici e segnalare gravi incidenti di sicurezza, ma le due categorie saranno soggette a regimi differenti. Nei prossimi mesi la presidenza dei Paesi Bassi prevede di organizzare riunioni riguardanti la creazione della rete CSIRT (una rete di cooperazione operativa).

8. Prova elettronica

L'uso di canali di comunicazione via Internet e il ricorso a media sociali multipli, incluse le tecnologie crittografiche, sono modalità d'azione ampiamente utilizzate a fini terroristici. La presidenza lussemburghese ha dato avvio ad un ampio dibattito orientativo in sede di Consiglio sulle questioni relative all'ottenimento e all'uso di materiale probatorio elettronico nei procedimenti penali, quali l'efficienza del quadro di assistenza giudiziaria reciproca in vigore, l'effetto dell'annullamento della direttiva 2006/24/CE (direttiva sulla conservazione dei dati) da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea, il rapporto tra "cloud computing" e giurisdizione, la cooperazione con i fornitori di servizi e con le autorità statunitensi, in particolare, come anche la necessità di garantire il rispetto dei diritti fondamentali in questo settore. Sulla base delle esperienze operative e pratiche, il documento 14812/15, elaborato congiuntamente da Eurojust e Europol, ha presentato le *sfide comuni nella lotta alla cibercriminalità* e i possibili approcci a queste sfide sotto il profilo dell'azione di contrasto e dell'azione penale.

La presidenza dei Paesi Bassi prosegue ulteriormente il dibattito su tali questioni incentrandosi, in particolar modo, sulle modalità intese a garantire procedure efficaci per l'assistenza giudiziaria reciproca, a definire un'impostazione comune relativamente alle norme di competenza applicabili, ad esempio, quando non siano noti l'ubicazione dei dati o l'origine di un attacco informatico, e a predisporre un quadro di cooperazione comune con il settore privato, in special modo con i fornitori di servizi Internet stranieri. Facendo seguito al dibattito in sede di sessione informale dei ministri della giustizia e degli affari interni (Amsterdam, 25 e 26 gennaio 2016), verranno ricercate ulteriori competenze specialistiche in materia in occasione della conferenza della presidenza sul tema della giurisdizione nel ciber spazio del 7 e 8 marzo 2016. I risultati di detta conferenza saranno all'ordine del giorno del Consiglio GAI di giugno 2016.

II. PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE E TUTELA DEI VALORI

1. Prevenzione - osservazioni generali

Il 1° e 2 febbraio 2016 la presidenza dei Paesi Bassi ha organizzato ad Amsterdam la conferenza sul tema "Visione globale e azione locale: un approccio generale alla lotta alla radicalizzazione e all'estremismo violento", intesa a discutere dell'importanza degli attori locali nell'attività di antiterrorismo a livello dell'UE e degli approcci personalizzati nella lotta alla radicalizzazione, con particolare attenzione agli aspetti di genere e ai combattenti di ritorno nei paesi d'origine. Il nuovo gruppo di lavoro RAN (rete UE di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione) LOCAL esaminerà inoltre il rafforzamento delle capacità locali per far fronte alla radicalizzazione attraverso strutture multi-agenzia. Questo gruppo funge da base per l'interazione con altre iniziative pertinenti.

– Rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN) - Centro di eccellenza

La Commissione ha stanziato un importo massimo di 25 milioni di EUR, nel periodo 2014-2017, a favore del centro di eccellenza della rete UE di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN), istituito il 1° ottobre 2015. Il nuovo centro ha già iniziato i lavori, tra l'altro con una visita di studio a carceri di Parigi e di Vught (Paesi Bassi) e esaminando la risposta della Germania all'estremismo violento di destra. Nelle riunioni si è esaminato il modo di identificare e affrontare gli attori solitari o di coinvolgere gli operatori della salute mentale nelle strategie di uscita. Si sono anche riuniti i gruppi: EDU (Istruzione), P&P (Detenzione e libertà vigilata), POL (Polizia e servizi di contrasto), YF&C (Gioventù, famiglie e comunità), C&N (Comunicazione e argomentazioni), LOCAL (Autorità locali), RVT (Memoria delle vittime del terrorismo) e H&SC (Assistenza sanitaria e sociale). Ulteriori riunioni e gruppi sono previsti per le prossime settimane.

Il centro di eccellenza RAN incoraggia accademici e operatori del settore a partecipare alle sue attività. Per ampliare la composizione del gruppo di lavoro RAN neocostituito LOCAL, e H&SC (Assistenza sanitaria e sociale), gli operatori dell'Europa sudorientale, in particolare, sono invitati a chiedere di farvi parte. Le autorità nazionali possono fare domanda per un sostegno RAN personalizzato (formazioni, seminari e consulenza) nel loro Stato membro, finanziato interamente dalla Commissione, come è già avvenuto a Vienna con un seminario del centro di eccellenza RAN sui servizi di assistenza telefonica e ad Atene con un seminario di formazione dei formatori. La Commissione sta vagliando l'eventualità di coinvolgere la RAN in attività con Stati terzi strategici, puntando alla regione del Medio Oriente e Nord Africa (MENA), ai Balcani occidentali e alla Turchia.

2. Internet

– *Unità UE addetta alle segnalazioni su Internet (EU IRU)*

L'UE ha continuato a concentrarsi sulla lotta alla radicalizzazione online. L'EU IRU presso Europol, che fa ora parte dell'ECTC, ha individuato 3 351 elementi a contenuto potenzialmente violento/estremista, dando luogo a 2 037 segnalazioni e a 1 793 rimozioni. Le segnalazioni hanno registrato un tasso di successo pari all'88%. Prosegue il dialogo proattivo con i fornitori di servizi Internet. Da quando è stato avviato il 1° luglio 2015, sono pervenuti 144 contributi da 26 Stati membri. **Perché l'EU IRU sia efficace, gli Stati membri devono collaborare strettamente con essa affinché possa aumentare il volume delle segnalazioni.** Quattro Stati membri non hanno ancora istituito un punto di contatto nazionale IRU e dovrebbero provvedervi al più presto. L'ottimizzazione delle capacità dell'EU IRU dipende in ampia misura dalle risorse. L'obiettivo dell'Unità è quello di raggiungere, in termini di personale, la capacità concordata e prevista nel suo piano. Nel 2016 l'IRU svilupperà un concetto centralizzato per il monitoraggio dei media sociali, svilupperà le capacità dell'EU IRU per "decifrare" le funzioni delle reti jihadiste nei media sociali, amplierà ulteriormente le relazioni con il settore privato, comprese le "giornate di azione congiunta", contribuirà attivamente al forum dell'UE su Internet, svilupperà una piattaforma di esperti Europol dedicata al fine di strutturare e facilitare i contatti con il mondo accademico e con i centri di ricerca.

– *Forum dell'UE su Internet*

Il 3 dicembre 2015 la Commissione ha ospitato la prima riunione a livello ministeriale del forum dell'UE su Internet tra i ministri GAI e alti rappresentanti dei principali operatori dei media sociali nel mondo. I partecipanti hanno concordato sul fatto che il Daesh e altri gruppi estremisti sfruttano Internet per diffondere propaganda, trovare nuove reclute e incoraggiare atti di violenza. Hanno inoltre convenuto sull'importanza di porre in essere meccanismi efficaci tra il governo e il settore che consentano di rimuovere rapidamente contenuti terroristici e di promuovere efficaci controargomentazioni. Nella stessa occasione i ministri hanno anche confermato che occorre intraprendere azioni volte ad avviare a livello UE un dialogo con il settore sui discorsi di odio online. Tale dialogo UE si svolgerà, se del caso, in seno al forum IT dell'UE in totale sinergia con i lavori svolti in materia di lotta al terrorismo.

Il forum si è riunito nuovamente a Bruxelles il 22 gennaio 2016 per discutere una tabella di marcia per azioni concrete nel 2016. La tabella di marcia e le sue priorità sono attualmente in corso di elaborazione con il contributo di tutte le parti in causa, nel rispetto degli obiettivi discussi al momento del varo dell'iniziativa, fra cui misure volte a contrastare i discorsi di odio online e modalità per migliorare efficacemente la rimozione di contenuti nocivi.

– ***Gruppo di consulenza per le comunicazioni strategiche per la Siria (SSCAT)***

L'SSCAT ha organizzato nel dicembre 2015 la sua prima sessione formativa destinata a esperti provenienti da 20 Stati membri e a rappresentanti della Commissione e del SEAE. Durante la formazione, Facebook, Twitter e YouTube hanno fornito alla rete consigli pratici per consentire ai partecipanti di conoscere le potenzialità delle rispettive piattaforme al fine di massimizzare le campagne online. Inoltre, Al Jazeera ha presentato il documentario web "Life on hold". L'obiettivo era quello di mettere a disposizione della rete SSCAT le conoscenze specialistiche del settore privato con riguardo, in particolare, alle più recenti tecnologie, alle tecniche narrative digitali e alle procedure editoriali.

Nell'ambito dell'attuale progetto, la collaborazione dell'SSCAT con l'unità di ricerca, informazioni e comunicazioni (RICU), presso il ministero degli interni del Regno Unito, proseguirà fino al giugno 2016. Durante questo periodo, il gruppo di consulenza è stato potenziato con un direttore creativo senior che possa meglio rispondere a specifiche richieste creative di clienti negli Stati membri. A tutt'oggi tredici Stati membri si sono assicurati i servizi di consulenza dell'SSCAT. Il prossimo incontro della rete SSCAT avrà luogo a Bruxelles il 16 marzo 2016 e una conferenza sarà organizzata nel giugno 2016. La Commissione sta mettendo a punto le modalità per il proseguimento del progetto oltre la metà del 2016.

3. Risposta di giustizia penale alla radicalizzazione

In seguito alla conferenza ad alto livello sulla risposta di giustizia penale alla radicalizzazione del 19 ottobre 2015, il Consiglio ha adottato, il 20 novembre 2015, conclusioni sul rafforzamento della risposta di giustizia penale alla radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento. La Commissione ha adottato le seguenti prime misure per dare attuazione alle conclusioni.

Su richiesta della Commissione, la rete europea di formazione giudiziaria (REFG) ha adattato il proprio bilancio per il 2015 e il 2016 e ha organizzato, tra ottobre 2015 e marzo 2016, quattro corsi di formazione di un giorno e mezzo sugli aspetti giudiziari della lotta contro il terrorismo e la prevenzione della radicalizzazione. Al programma, che si svolge in cooperazione con le accademie giudiziarie di Francia, Spagna, Germania e Belgio ed è aperto a giudici e procuratori dei 28 Stati membri dell'UE, dovrebbero partecipare 240 persone tra giudici, procuratori e formatori giudiziari. 54 giudici e procuratori, specializzati e non, partecipano a scambi che durano in media 3 giorni e si svolgono in sette Stati membri dell'UE (IT, FR, UK, BE, SE, ES, DE). A conclusione delle attività di formazione giudiziaria richieste dalla Commissione, il 20 maggio 2016 si terrà una conferenza finale, cui parteciperà il commissario Jourova a Bruxelles, nella quale sarà prestata particolare attenzione alla formazione destinata al personale penitenziario sul tema della deradicalizzazione.

Sono stati inoltre stanziati fondi destinati a progetti nell'ambito del programma "Giustizia" nel 2015 e nel 2016: 1,5 milioni di EUR sono stati stanziati per un invito a presentare proposte di supporto alla formazione giudiziaria nel 2015 (JUST/2015/JTRA/AG/EJTR) nell'ambito delle priorità "Aspetti giuridici della lotta contro il terrorismo e il crimine organizzato" e "Prevenzione della radicalizzazione in carcere". Il vaglio delle domande è ancora in corso.

1 milione di EUR è stato stanziato per un invito a presentare proposte di supporto alla cooperazione giudiziaria nel 2015 (JUST/2015/JCOO/AG) nell'ambito della priorità "Combattere il terrorismo prevenendo la radicalizzazione". Il bando, pubblicato nel novembre 2015, è scaduto nel gennaio 2016. Tra le sue priorità rientrano: 1) la prevenzione della radicalizzazione nelle carceri, compresi programmi di riabilitazione, 2) la promozione di misure alternative alla detenzione e analisi del ruolo della libertà vigilata a livello UE nella lotta contro la radicalizzazione, compresi programmi di riabilitazione, 3) lo sviluppo di metodologie di valutazione del rischio e 4) il ruolo dei sistemi di giustizia minorile nel contesto dell'antiterrorismo. La Commissione ha ricevuto solo poche domande, attualmente al vaglio.

Il programma di lavoro annuale 2016 del programma "Giustizia" (non ancora adottato) contiene un invito a presentare proposte per la sovvenzione di azioni a sostegno di progetti volti a prevenire la radicalizzazione che conduce al terrorismo e all'estremismo violento per un importo di 4 milioni di EUR. Il bando sarà pubblicato a metà del 2016 e le priorità prevedranno il sostegno all'attuazione delle conclusioni del Consiglio sulla risposta di giustizia penale del 20 novembre 2015.

La Commissione sta cooperando con Eurojust sul TCM-Terrorism Conviction Monitor (panoramica degli sviluppi giudiziari di casi connessi al terrorismo) per quanto riguarda il quadro legislativo applicabile e la pertinente giurisprudenza negli Stati membri sul terrorismo e la radicalizzazione violenta, incluso l'uso di misure alternative all'azione penale e alla detenzione. La Commissione collabora con la Confederazione europea della probation (CEP) ed Europris, entrambi finanziati da sovvenzioni di funzionamento a titolo del programma "Giustizia", per coinvolgerle nella formazione specifica del personale penitenziario e di sorveglianza. Europris ha riunito un gruppo di esperti sulla radicalizzazione i giorni 24 e 25 novembre 2015. Il 26 aprile 2016 la piattaforma Giustizia penale (Europris, CEP e forum europeo per la giustizia riparatoria) organizzerà una conferenza sul tema della radicalizzazione e dell'estremismo violento a Barcellona. La Commissione collabora altresì con il Consiglio d'Europa: il gruppo di lavoro Cooperazione penologica (PC-CP) sta lavorando a un manuale sulla radicalizzazione destinato al personale penitenziario. Nel 2016 la DG JUST fornirà una sovvenzione diretta al Consiglio d'Europa per l'elaborazione delle statistiche SPACE e per la creazione di una rete di organismi di monitoraggio delle carceri (rete EU NPM) negli Stati membri. Ciò consentirà di raccogliere dati sulla portata del problema della radicalizzazione negli Stati membri.

Anche il gruppo RAN P&P (Detenzione e libertà vigilata) parteciperà all'attuazione delle conclusioni del 20 novembre 2015.

4. **Prevenire la radicalizzazione attraverso l'istruzione, promuovere la tolleranza e combattere la discriminazione, il razzismo e la xenofobia**

– *Istruzione*

La Commissione sta prendendo in esame **iniziative concrete nel settore dell'istruzione, della gioventù, della cultura e dello sport per prevenire la radicalizzazione**. Sono previsti progetti faro e specifici inviti a presentare proposte nell'ambito di Erasmus+ (400 milioni di EUR fino al 2020). Gli obiettivi della dichiarazione di Parigi adottata dai ministri dell'istruzione il 17 marzo 2015 sono stati ritenuti prioritari per il finanziamento tramite Erasmus+ già a partire dal 2016.

– *Combattere il razzismo e la xenofobia*

Nel suo ruolo di custode dei trattati, la Commissione, dal dicembre 2015, ha avviato inchieste in merito al recepimento e all'attuazione della decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale in alcuni Stati membri, al fine di avviare procedure di infrazione, ove necessario.

Al tempo stesso, si stanno intensificando gli sforzi per assistere gli Stati membri nello **sviluppo di pratiche investigative e giudiziarie proattive**, fra cui l'istituzione nel 2016 di un nuovo gruppo di lavoro dell'UE ad alto livello sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e le altre forme di intolleranza che funga da piattaforma per favorire lo scambio di migliori prassi, definire orientamenti per gli Stati membri e intensificare la cooperazione con i pertinenti soggetti, compresa la società civile. La prevenzione e la lotta contro tutte le forme di intolleranza rimane una priorità di finanziamento nell'ambito del programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza e nel 2016 sarà attribuita ulteriore priorità ai finanziamenti per sostenere la formazione specifica dei funzionari pubblici e incoraggiare il monitoraggio, la segnalazione e la registrazione di eventi connessi a reati generati dall'odio e a discorsi di odio.

Inoltre, la Commissione, come conseguenza diretta del **primo convegno annuale sui diritti fondamentali**, tenutosi il 1° e il 2 ottobre 2015, ha nominato Katharina von Schnurbein coordinatrice per la lotta contro l'antisemitismo e David Friggieri coordinatore per la lotta contro l'odio anti-islamico. I due coordinatori avranno il compito principale di portare le preoccupazioni delle rispettive comunità all'attenzione della Commissione, al suo livello politico, e di contribuire al coordinamento degli sforzi interservizi nell'ambito della politica generale della Commissione in materia di razzismo, xenofobia e altre forme di intolleranza. I coordinatori lavoreranno in collegamento con gli Stati membri, il Parlamento europeo, le altre istituzioni e le competenti organizzazioni della società civile.

– *Contrastare la diffusione dei discorsi di odio online che incitano all'odio e alla violenza*

Un **dialogo UE con le aziende IT, gli Stati membri e gli attori della società civile sui discorsi di odio online** è stato avviato a seguito del primo convegno annuale sui diritti fondamentali, tenutosi il 1° e il 2 ottobre 2015. Obiettivo di questo dialogo UE è esaminare soluzioni per potenziare l'elaborazione di controargomentazioni, superare le sfide attuali per migliorare i sistemi di segnalazione in atto e assicurare la tempestiva rimozione dei discorsi illegali di odio che incitano alla violenza, discutere il ruolo dei "segnalatori fidati" e della società civile nell'individuazione e nella notifica di discorsi di odio online nonché aumentare la trasparenza nell'applicazione delle procedure di notifica e rimozione.

Le azioni relative ai discorsi di odio online rientrano nel quadro della strategia per il mercato unico digitale, varata nel maggio 2015. Al riguardo, in termini di risposta normativa, il 30 dicembre 2015 si è conclusa una consultazione pubblica sulle piattaforme e sui contenuti illegali in cui sono stati esaminati, fra l'altro, la portata delle deroghe in materia di responsabilità nella direttiva sul commercio elettronico, le procedure di notifica e azione e il dovere di diligenza. Anche la direttiva sui servizi di media audiovisivi, recante norme che vietano le trasmissioni contenenti discorsi di odio, è in corso di revisione per esaminarne, in particolare, l'efficacia in un panorama mediatico convergente.

– ***Strumenti di comunicazione per promuovere il rispetto, la tolleranza e la non discriminazione nell'UE***

Nel dicembre 2015, l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) e il ministero federale dell'interno della Repubblica d'Austria hanno organizzato congiuntamente un seminario a Vienna sull'elaborazione di un insieme di migliori prassi in materia di comunicazione per promuovere il rispetto, la tolleranza e la non discriminazione nell'UE. Hanno partecipato, fra l'altro, rappresentanti delle istituzioni dell'UE, autorità nazionali e locali ed esperti di comunicazione specializzati nella lotta al razzismo, nella deradicalizzazione e nella promozione dei valori di tolleranza, rispetto e non discriminazione. Fra i risultati emersi i principali sono: la comunicazione non deve essere intesa come uno strumento a senso unico, dall'alto verso il basso, bensì come un dialogo; i partner nel dialogo dovrebbero essere associati alla definizione delle strategie di comunicazione; il ruolo degli attori a livello locale è rilevante; i diritti e i valori previsti dalla Carta dei diritti fondamentali devono essere comunicati; è necessaria una transizione da reazione a prevenzione per sviluppare non più controargomentazioni bensì un discorso positivo. I risultati saranno presentati ai competenti gruppi del Consiglio e agli attori pertinenti a livello dell'UE e nazionale. Andranno inoltre ad alimentare le discussioni del forum della FRA sui diritti fondamentali che si svolgerà nel giugno 2016.

III. COOPERARE CON I PARTNER INTERNAZIONALI

Il Consiglio "Affari esteri" ha tenuto, il 14 dicembre, una discussione sulle priorità esterne dell'UE in materia di antiterrorismo e ha convenuto, come espresso in una lettera dell'alto rappresentante fatta circolare anticipatamente, sulla necessità di attuare con urgenza le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" sulla lotta al terrorismo del 9 febbraio 2015. La lettera dell'alto rappresentante indicava una serie di regioni prioritarie dove la minaccia rappresentata da gruppi terroristici contro gli interessi dell'UE è più evidente (Medio Oriente e Nord Africa, Turchia e Balcani occidentali) ed evidenziava una serie di priorità tematiche, tra cui la lotta all'estremismo violento, il finanziamento del terrorismo e la sicurezza aerea.

– *Regione MENA e Turchia*

I **pacchetti in materia di lotta al terrorismo** sono in varie fasi di sviluppo con un certo numero di paesi prioritari nella regione **MENA** e in **Turchia**.

È in preparazione una lettera dell'AR/VP Mogherini per il primo ministro tunisino, in cui è delineato il pacchetto globale antiterrorismo offerto alla **Tunisia** e concordato nella riunione del CPS del 26 novembre 2015. Parallelamente, stanno progredendo i lavori verso l'attuazione delle azioni contenute nel pacchetto. La Tunisia ha nominato un coordinatore per il programma di riforma del settore della sicurezza, del valore di 23 milioni di EUR, in modo da poterne iniziare l'attuazione. Nel dicembre 2015 è stata adottata la decisione finanziaria della Commissione che prevede l'invio di un certo numero di esperti presso le autorità tunisine per sostenere lo sviluppo e l'attuazione di un approccio globale in materia di lotta contro il terrorismo. Nel gennaio 2016 è stato avviato un progetto volto a sostenere il polo giudiziario per la lotta al terrorismo (strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace - IcSP - a lungo termine, 300 000 euro). Nel dicembre 2015 la Commissione ha adottato la decisione relativa a un progetto volto ad aumentare l'impegno delle comunità per quanto riguarda la sicurezza delle frontiere e la gestione delle frontiere nonché a promuovere alternative realistiche di sussistenza per le comunità frontaliere emarginate, messa in atto dal Consiglio danese per i rifugiati/Gruppo danese per lo sminamento e dall'International Alert di concerto con un certo numero di ONG locali. Nell'ambito del progetto PREV-UE (prevenzione della radicalizzazione) sono state effettuate attività di formazione.

Su richiesta delle autorità tunisine, nel gennaio 2016 ha avuto luogo la visita di assistenza tecnica e scambio di informazioni (TAIEX) per valutare l'assistenza dell'UE al rafforzamento delle capacità di prevenzione della radicalizzazione da parte del polo sicurezza/antiterrorismo ed è in fase di preparazione una visita della rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione. Inoltre, una delegazione tunisina è stata invitata nel mese di marzo nei locali di Eurojust per una visita di studio finalizzata a esaminare come rafforzare la cooperazione. La cooperazione giudiziaria in materia penale è incoraggiata tramite la promozione degli strumenti del Consiglio d'Europa.

Tra il 15 e il 17 dicembre il coordinatore antiterrorismo dell'UE e il segretario generale aggiunto del SEAE hanno visitato la **Giordania**. Dalle riunioni avute con le autorità giordane è emerso un forte interesse a una cooperazione più profonda per quanto riguarda il finanziamento del terrorismo, la sicurezza aerea e delle frontiere, e la lotta all'estremismo violento. Per sviluppare una piena comprensione delle priorità comuni il governo giordano ha deciso di ospitare, il 15 marzo, un seminario sulla lotta al terrorismo cui parteciperanno esperti degli Stati membri.

Ne dovrebbe risultare una tabella di marcia comune per mettere in evidenza la portata della cooperazione esistente, che comprende anche un progetto del valore di 10 milioni di EUR volto a rafforzare la capacità del governo giordano e della società civile di gestire la sfida dell'estremismo violento, nonché indicare nuovi settori di cooperazione antiterrorismo, tra cui progetti di sviluppo delle capacità, la promozione della cooperazione giudiziaria in materia penale tramite gli strumenti del Consiglio d'Europa, e un'attività che coinvolga le agenzie dell'UE, incluse Europol e CEPOL. Una delegazione della rete UE di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione ha visitato la Giordania all'inizio di dicembre per discutere della radicalizzazione nelle carceri.

Il 26-27 gennaio 2016 ha avuto luogo in **Libano** un dialogo sull'antiterrorismo. Da parte UE hanno partecipato il coordinatore antiterrorismo dell'UE, il segretario generale aggiunto del SEAE e il direttore della sicurezza della DG HOME, nonché Europol, CEPOL e Frontex. L'UE sta attualmente perfezionando una tabella di marcia per la cooperazione con le autorità libanesi nella lotta al terrorismo. Questa dovrebbe sostenere una cooperazione rafforzata nei seguenti settori: lotta all'estremismo violento; giustizia e attività di contrasto; cooperazione giudiziaria in materia penale; sicurezza aerea; e contrasto del finanziamento del terrorismo. Entrambe le parti hanno convenuto che le agenzie dell'UE, in particolare Europol e CEPOL, potrebbero svolgere un ruolo significativo per creare legami più solidi nelle attività di contrasto. Sulla base della tabella di marcia, l'UE elaborerà un pacchetto globale di assistenza al Libano nella lotta al terrorismo, basato sul modello della Tunisia.

Il 16 e 17 febbraio 2016 il coordinatore antiterrorismo dell'UE e il segretario generale aggiunto del SEAE hanno visitato l'**Algeria**. Riunioni ad alto livello con il ministro degli affari del Maghreb e del Sahel, il ministro dell'interno e il ministro delle questioni religiose algerini nonché, con alti funzionari del ministero della giustizia hanno spianato la strada a un accordo per l'organizzazione, prima dell'estate 2016, di un seminario sulla lotta al terrorismo volto a individuare settori concreti per una futura cooperazione al riguardo. Detti settori potrebbero includere un approccio basato sulla giustizia penale nella lotta al terrorismo, un'assistenza ai poli giudiziari specializzati nell'antiterrorismo, la prevenzione della radicalizzazione/la deradicalizzazione, la gestione delle crisi dopo un attentato terroristico, l'adesione dell'Algeria alle convenzioni del Consiglio d'Europa, l'elaborazione di testi giuridici, una più stretta cooperazione con le agenzie dell'UE, e la cooperazione per il sostegno allo sviluppo di capacità ai paesi della regione. L'Algeria ha proposto un dialogo strategico in materia di sicurezza e antiterrorismo. L'UE beneficerà della competenza dell'Algeria, in particolare per quanto riguarda la deradicalizzazione. Un esperto in materia di sicurezza/lotta al terrorismo è stato inviato presso la delegazione dell'Unione europea di Algeri nel dicembre 2015 e il 3 marzo farà rapporto al CPS/COSI che fornirà ulteriori orientamenti sulla via da seguire.

Dopo il seminario con la **Turchia** del giugno 2015 sulla lotta al terrorismo, un dialogo mirato e potenziato in materia di antiterrorismo è in programma per la primavera 2016 al fine di mettere a punto un accordo che sancisca la cooperazione UE-Turchia nella lotta contro il terrorismo in una serie di settori chiave. A seguito della visita di una squadra di Europol effettuata ad Ankara all'inizio di febbraio 2016, il consiglio di amministrazione di Europol ha approvato la proposta di distacco di un ufficiale di collegamento turco presso Europol quanto prima. L'UE sta inoltre mettendo a punto un progetto finanziato tramite l'IcSP inteso a migliorare l'efficacia dell'azione comune UE-Turchia nei confronti delle minacce rappresentate da combattenti terroristi stranieri, progetto che contribuirà a sensibilizzare le autorità di frontiera turche in merito alla gestione, sotto il profilo dell'immigrazione, della problematica legata al ritorno dei combattenti terroristi stranieri. È in fase di preparazione una visita ad Ankara della rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione.

Sono stati compiuti progressi riguardo a vari progetti antiterrorismo avviati nel 2015. Un progetto, finanziato tramite la componente dell'IcSP a breve termine, in materia di **partenariato UE/MENA per la formazione all'antiterrorismo** (che prevede in particolare una formazione in materia di lotta al terrorismo per Tunisia, Libano, Giordania, Turchia e scambi e visite di studio per i partner provenienti dalla regione MENA) realizzato da CEPOL ha iniziato a operare nel febbraio 2016 (durata 18 mesi, bilancio: 2,5 milioni di EUR). Un progetto sulla **comunicazione strategica** destinato a Tunisia, Marocco e Libano e attuato dal British Council / Research, Information and Communications Unit (RICU) è stato avviato nel novembre 2015 (18 mesi, 3,5 milioni di EUR).

La squadra di progetto sta già lavorando per sostenere le autorità tunisine ed effettuerà missioni di accertamento dei fatti a Beirut e Rabat nelle prossime settimane. Nel novembre 2015 una squadra di progetto è stata inviata in **Iraq** per sostenere i meccanismi di coordinamento e di condivisione delle informazioni delle agenzie irachene per la sicurezza, nonché per promuoverne il rispetto dei diritti umani, di concerto con il consigliere per la sicurezza nazionale (18 mesi, IcSP a breve termine, 3,5 milioni di EUR).

La **task force per le comunicazioni strategiche in arabo**, guidata dal SEAE, ha messo a punto il suo piano d'azione e sta elaborando iniziative pilota nei paesi selezionati della regione MENA e nella sede centrale e sta cooperando con altri progetti collegati, rivolgendo una particolare attenzione ai giovani. È in fase di preparazione, sotto la guida dell'AR/VP Mogherini, un'iniziativa a favore dei giovani e di contrasto alla radicalizzazione in Europa e nei paesi MENA. La DG EAC sta valutando di **espandere gli scambi virtuali di studenti** con la regione MENA, basandosi sulla rete di gemellaggio elettronico esistente, già attiva in Tunisia dove quasi 300 docenti e 85 scuole sono attualmente registrati su questa piattaforma online.

Sulla base di un documento del coordinatore antiterrorismo dell'Unione europea, nei mesi di novembre e dicembre 2015 il COSI ha affrontato a due riprese il tema del **maggiore ricorso agli strumenti e alle agenzie GAI nella regione MENA**.

L'UE continua a sostenere gli sforzi del rappresentante speciale delle Nazioni Unite, Staffan de Mistura, per negoziare una soluzione politica al **conflitto siriano** che coinvolga i poteri regionali. L'UE ha inoltre sostenuto la conferenza di Londra sulla Siria, svoltasi il 4 febbraio, che si è tradotta in nuovi impegni del valore di circa 11 miliardi di dollari per aiutare la regione a fronteggiare il trauma inflitto dal conflitto siriano. Il contributo promesso ai paesi confinanti con la Siria che hanno dovuto sostenere un immenso onere umanitario dovrebbe servire a rispondere alle preoccupazioni per l'aumento della radicalizzazione. I progetti di **patti dell'UE in preparazione per la Giordania e il Libano** metteranno in risalto l'importanza di una cooperazione efficace nella lotta al terrorismo, nonché la necessità di compiere ulteriori progressi per quanto riguarda le questioni socio-economiche e l'assorbimento dei rifugiati.

La valutazione finale del progetto sul **Sahel** in materia di antiterrorismo, finanziato dalla Commissione (IcSP a lungo termine), ha dimostrato che esso ha avuto un ruolo strumentale nell'attuazione della strategia dell'UE per il Sahel e della strategia antiterrorismo dell'UE. La credibilità dell'UE come attore della sicurezza nella regione del Sahel è aumentata grazie a questo progetto. Vari progetti finanziati dall'IcSP sono attualmente in fase di attuazione o di preparazione a livello regionale e di paese in **Africa**. Le priorità riguardano la prevenzione dell'estremismo violento, il sostegno della giustizia penale all'antiterrorismo, il sostegno pedagogico alle madrasse nonché aspetti generali della lotta contro il terrorismo.

– ***Balcani occidentali***

Le principali sfide della regione rimangono la prevenzione (anche nelle carceri), i viaggi sospetti (combattenti terroristi stranieri), le armi da fuoco e il finanziamento del terrorismo. Il 3 e 4 dicembre 2015 il Consiglio GAI ha adottato "l'approccio integrativo e complementare alla lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento nei Balcani occidentali" (doc. 11625/3/15) e ha convenuto di attuare il piano d'azione integrativo dell'UE per la lotta al terrorismo nei Balcani occidentali (WBCTi) 2015-2017 che è stato predisposto da un gruppo di Stati membri dell'UE sotto la guida della Slovenia e dell'Austria. Questo approccio in materia di governance della sicurezza intende coordinare le attività e iniziative di contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento nella regione, tramite il Consiglio di cooperazione regionale a livello politico (piattaforma RCC), la convenzione relativa alla cooperazione di polizia per l'Europa sudorientale a livello strategico (piattaforma PCC SEE) e l'iniziativa di lotta al terrorismo a livello operativo (piattaforma CTI).

La Commissione sostiene finanziariamente l'attuazione della WBCTi attraverso lo strumento di preadesione. Sarà importante, negli anni a venire, proseguire e aumentare questo sostegno, anche con una rapida messa a disposizione delle competenze della RAN. È già in corso un dialogo per determinare la forma più appropriata di assistenza della RAN.

– ***Sicurezza aerea***

Gli attentati terroristici a bordo del volo Metrojet sul Sinai centrale il 31 ottobre 2015 e su un volo proveniente da Mogadiscio il 9 febbraio ricordano prepotentemente la minaccia rappresentata dai terroristi per l'aviazione civile. Dopo l'incidente della compagnia Metrojet, la Commissione ha contribuito a coordinare la condivisione delle informazioni tra Stati membri, organismi dell'UE e partner internazionali. Alcuni Stati membri hanno anche discusso l'eventualità di un approccio comune.

Il 1° novembre 2015 è stato avviato il progetto quadriennale sulla **sicurezza dell'aviazione civile in Africa e nella penisola araba (CASE)**. Questo progetto di rafforzamento delle capacità è finanziato dalla Commissione (7,5 milioni di EUR, IcSP a lungo termine) e attuato dalla conferenza europea dell'aviazione civile (CEAC) con l'apporto di competenze degli Stati membri (esperti a breve termine). La prima riunione del gruppo direttivo del progetto CASE si è svolta il 3 febbraio 2016.

L'UE dovrebbe esaminare l'eventualità di un sostegno urgente a favore degli aeroporti della regione MENA, e non solo, che sono maggiormente utilizzati da cittadini europei, nel contesto del progetto CASE o con ulteriori misure di assistenza.

– ***Lotta all'estremismo violento***

La lotta all'estremismo violento è una caratteristica fondamentale dei progetti di impegno esterno dell'UE in fase di preparazione/in corso di realizzazione in vari paesi e regioni prioritari. Il progetto EU CT MORSE (meccanismo di supporto al monitoraggio) ha presentato nel novembre 2015 un'analisi da cui risulta che l'UE ha speso circa 142 milioni di EUR in progetti volti a contrastare il terrorismo e l'estremismo violento a livello mondiale. L'UE ha tenuto, il 13 gennaio, una riunione informale con gli Stati Uniti sulla lotta all'estremismo violento per discutere il coordinamento delle azioni. Consultazioni analoghe sono previste con altri partner principali.